

**La signora delle camelie**  
**DI Alessandro DUMAS (Figlio)**

# ATTO

**SCENA I**  
**NANNINA, VARVILLE**

**VARVILLE**  
 Hanno suonato.

**NANNINA**  
 Và ad aprire: Valentino

**VARVILLE**  
 E' Margherita, di sicuro.

**NANNINA**  
 No; non tornerà prima delle dieci e mezzo sono appena le dieci.  
 (Entra Micia) Oh! La signorina Micia.

# PRIMO

**SCENA II**  
**MICIA e detti**

**MICIA**  
 Non c'è Margherita?

**NANNINA**  
 No, Signorina... Vi occorreva qualche cosa da lei?

**MICIA**  
 Passavo, e sono salita per salutarla: non importa: bisogna che scappi subito.

**NANNINA**  
 Se volete aspettarla non può star molto a tornare.

**MICIA**  
 Non ha tempo, Nannina: Gustavo mi aspetta di sotto  
 Margherita Sta' bene?

**NANNINA**  
 Sempre lo stesso.

**MICIA**  
 Le direte che tornerò presto. Addio, Nannina. Buona sera. Signore  
 (Esce)

**SCENA III**  
**NANNINA e VARVILLE**

**VARVILLE**  
 Chi è?

**NANNINA**  
 La signorina Micia.

**VARVILLE**

Micia? È un nome di gatta, non di donna.

**NANNINA**

Appunto: la chiamano così, per tutti quei ricci che la fanno sembrare una gattina. Era compagna di Margherita, quando lavoravano nella Casa di mode.

**VARVILLE**

Margherita lavorava in una Casa di mode?

**NANNINA**

Era cucitrice.

**VARVILLE**

Tò!

**NANNINA**

Non lo sapevate? Non è mica un segreto!

**VARVILLE**

E' carina quella Micia:

**NANNINA**

E molto per bene.

**VARVILLE**

Ma.... Gustavo?

**NANNINA**

Quale Gustavo?

**VARVILLE**

Quello che aspettava di sotto.

**NANNINA**

E' suo marito.

**VARVILLE**

Allora il signor Micia.

**NANNINA**

Non è ancora marito, ma lo sarà.

**VARVILLE**

E' il suo amante, via. Ho capito. E' molto per bene, ma ha un amante.

**NANNINA**

Ma lui non ama che lei, e lei non ama e non ha mai amato altri che lui, e si sposteranno, credete a me. La signorina Micia è una gran brava figliola.

**VARVILLE**

Del resto, questo non m'interessa. Gli affari miei, qui, non avanzano neanche di un passo.

**NANNINA**

Proprio così.

**VARVILLE**

Dovete convenire che Margherita ...

**NANNINA**

Ebbene?

**VARVILLE**

... che è un'idea stramba quella di Margherita,, di sacrificare tutti a quel Mauriac, che non dev'essere molto divertente.

**NANNINA**

Poverino! Non ha altra consolazione. E' suo padre, o press'a poco.

**VARVILLE**

Eh, lo so, c'è una storiella molto patetica. Peccato che....

**NANNINA**

Peccato... che cosa?

**VARVILLE**

.... Che non ci credo, alla storiella patetica.

**NANNINA**

Sentite, signor Varville: ci sono molte cose vere da dire sul conto della Signora: dunque non bisogna dire quelle false. Ora, state a sentire quello che posso assicurarvi, perché l'ho visto, visto coi miei occhi, e Dio sa che non m'ha imbeccata la Signora, perché non ha nessuna ragione d'ingannarvi, e non ci tiene né a piacervi né a dispiacervi. Dunque, due anni fa la Signora, dopo una lunga malattia, è andata alle acque per ristabilirsi del tutto. Io l'accompagnavo. Tra i convalescenti dello stabilimento c'era una signorina press'a poco della sua età, che aveva lo stesso male di lei, ma al terzo grado: e si somigliavano come due gemelle. Era la figlia di lui, del Duca di Mauriac.

**VARVILLE**

La signorina è morta...

**NANNINA**

Appunto.

**VARVILLE**

E il Duca, disperato, ritrovando nei lineamenti, nell'età, perfino nella malattia di Margherita, l'immagine di sua figlia, supplicò lei di riceverlo in casa Margherita sua e permettergli di amarla come un padre. Allora Margherita gli confessò la propria condizione...

**NANNINA**

Perché la Signora non mente mai.

**VARVILLE**

Naturalmente! E poiché Margherita non somigliava alla morte nel morale come nel fisico, il Duca le promise tutto quello che voleva se consentiva a cambiar vita. Margherita promise; poi, naturalmente, appena tornata a Parigi si guardò bene dal mantenere la parola. Il Duca, visto che lei non gli dava anche metà della felicità promessa, ridusse a metà la rendita. Conclusione: lei oggi ha cinquantamila franchi di debiti.

**NANNINA**

E voi vorreste pagarli. Ma c'è qualcuno che preferisce dover del danaro ad altri che della riconoscenza a voi:

**VARVILLE**

Tanto più fin che c'è il Conte di Giray.

**NANNINA**

Siete insopportabile! Tutto quello che posso dirvi è che la storia del Duca è vera; ve lo giuro. Quanto al Conte, è un amico.

**VARVILLE**

Pronunciate meglio!

**NANNINA**

Un amico, sì! Che mala lingua!... Suonano. E' la Signora... Debbo ripeterle tutto quello che avete detto?

**VARVILLE**

Guradatevene bene!

#### SCENA IV

**MARGHERITA e detti.**

**MARGHERITA**

Fai preparare la cena: ora arrivano Olimpia e Saint-Gaudens; li ho incontrati all'Opera. (a Varville) Ci siete!

**VARVILLE**

Non è il mio destino aspettarvi?

**MARGHERITA**

Non è il mio destino vedervi intorno a me?

**VARVILLE**

Fino a che non metterete la consegna alla porta, verrò.

**MARGHERITA**

Infatti non mi riesce di entrare in casa una volta senza trovarvi qui. Che avete di nuovo da dirmi?

**VARVILLE**

Lo sapete:

**MARGHERITA**

Sempre la stessa cosa? Siete monotono caro Varville.

**VARVILLE**

E' colpa mia, se vi amo?

**MARGHERITA**

Bella ragione. Se dovessi star a sentire tutti quelli che mi amano, non avrei neppure il tempo di pranzare. Ve lo ridico per la centesima volta: è tempo perduto! Vi permetto di venire a tutte le ore, di entrare quando non ci sono, di aspettarvi: chi sa perché? Ma se dovete parlarmi continuamente del vostro amore, darò ordine di non ricevervi.

**VARVILLE**

Ma l'anno scorso, a Bagnères, mi avete dato qualche speranza.

**MARGHERITA**

Ma là era Bagnères; io ero ammalata, m'annoiavo. Qui è un'altra cosa. Sto meglio, e non mi annoio.

**VARVILLE**

Si capisce: quando si è amati dal Duca di Mauriac....

**MARGHERITA**

Stupido!

**VARVILLE**

... e si ama il Conte di Giray....

**MARGHERITA**

Sono padrona d'amare chi voglio; questo non riguarda nessuno, e voi meno d'un altro; e se non avete altro da dirmi, ve lo ripeto, andatevene. Non volete andarvene?

**VARVILLE**

No

**MARGHERITA**

Allora mettetevi al piano: è il solo posto dove siate sopportabile.

**VARVILLE**

Che cosa debbo sonare?

**MARGHERITA**

Quel che volete.

#### SCENA V

**NANNINA e detti**

**MARGHERITA**

Hai pensato alla cena?

**NANNINA**

Sissignora.

**MARGHERITA**

Che cosa sonate?

**VARVILLE**

Una "rèverie" di Roselleu.

**MARGHERITA**

E' carino!

**VARVILLE**

State a sentire, Margherita: ho ottantamila franchi di rendita....

**MARGHERITA**

E io cento. ( a Nannina) Hai visto Prudenzia?

**NANNINA**

Sissignora.

**MARGHERITA**

Verrà stasera?

**NANNINA**

Sì, quando torna a casa. E' venuta anche la signorina Micia.

**MARGHERITA**

Perché non mi ha spettato?

**NANNINA**

C'era il signor Gustavo.

**MARGHERITA**

Povera piccola!

**NANNINA**

E' venuto il dottore

**MARGHERITA**

Che cosa dice?

**NANNINA**

Raccomanda riposo.

**MARGHERITA**

Quanto è buono! Nient'altro?

**NANNINA**

Nossignora. Hanno portato questi fiori.

**VARVILLE**

Da parte mia.

**MARGHERITA**

Rose e lillà. Questo mazzo portalo in camera tua, Nannina.

**VARVILLE**

Non li volete?

**MARGHERITA**

Lo sapete come mi chiamo?

**VARVILLE**

Margherita Gautier.

**MARGHERITA**

Ma come mi chiamano?

**VARVILLE**

La Signora della Camelie.

**MARGHERITA**

Perché?

**VARVILLE**

Perché è il solo fiore che portate.

**MARGHERITA**

Questo vuol dire che non mi piacciono che le camelie, e che è inutile mandarmi altri fiori. Se credete che farò un'eccezione per voi, v'ingannate. I profumi mi rovinano.

**VARVILLE**

Non me ne va bene una. Addio Margherita.

**MARGHERITA**

Addio.

#### SCENA VI

**OLIMPIA, SAINT-GAUDENS, NANNINA e detti**

**NANNINA**

Signora: la signorina Olimpia e il signor Saint-Gauden

**MARGHERITA**

Oh, Olimpia, credevo che tu non venissi più.

**OLIMPIA**

La colpa è sua.

**SAINT-GAUDENS**

La colpa è sempre mia. Buongiorno Varville.

**VARVILLE**

Addio caro.

**SAINT-GAUDENS**

Cenate con noi?

**MARGHERITA**

No, no.

**SAINT-GAUDENS**

E voi, Margherita, come state?

**MARGHERITA**

Benissimo.

**SAINT-GAUDENS**

Bene! Ci divertiremo.

**OLIMPIA**

Dove siete voi, ci si diverte sempre.

**SAINT-GAUDENS**

Cattiva! Mi dispiace enormemente che il nostro caro Varville non stia a cena con noi! Passando davanti alla "Casa d'oro", ho ordinato delle ostriche, e un certo Champagne che non danno che a me. Straordinario!

**OLIMPIA**

Perché non hai invitato Edmondo?

**MARGHERITA**

Potevi condurlo tu.

**OLIMPIA**

E Saint-Gaudens?

**MARGHERITA**

Non c'è abituato?

**OLIMPIA**

Non ancora; alla sua età si prendono difficilmente delle abitudini: specialmente quelle buone.

**MARGHERITA**

Non è pronto ancora?

**NANNINA**

Cinque minuti, Signora. Dove vuol servita la cena? In sala da pranzo?

**MARGHERITA**

No; stiamo meglio qui. – Ebbene Varaville, non ve ne siete ancora andato?

**VARVILLE**

Vado.

**MARGHERITA**

Prudenzia!...

**OLIMPIA**

Oh, la Prudenzia abita qui in faccia?

**MARGHERITA**

Nello stesso palazzo, dall'altra parte del cortile; quasi tutte le nostre finestre si corrispondono. E' comodissimo.

**SAINT-GAUDENS**

Ma che fa, questa Prudenzia?

**OLIMPIA**

La modista.

**MARGHERITA**

Ma non ci sono che io che compro di suoi cappelli.

**OLIMPIA**

E non li metti mai.

**MARGHERITA**

Sono orrendi! Ma è una brava donna, e ha bisogno di quattrini. Prudenzia!...

**PRUDENZIA**

(dall'interno) Eccomi!

**MARGHERITA**

E allora, perché non venite?

**PRUDENZIA**

Non posso.

**MARGHERITA**

Perché?

**PRUDENZIA**

Ho qui due signori; debbo andare a cena con loro.

**MARGHERITA**

Conduceteli; ceneranno qui. Chi sono?

**PRUDENZIA**

Uno lo conoscete. Gastone Rieux.

**MARGHERITA**

Oh, Gastone! E l'altro?

**PRUDENZIA**

Un suo amico.



**MARGHERITA**

Benissimo: fate presto... Fa freddo, questa sera. (Tosse) Varville, un po' di legno sul fuoco, qui si gela; visto che non sapete essere divertente, siate almeno utile (Varville ubbidisce)

**SCENA VII**

**GASTONE, ARMANDO, PRUDENZIA,  
un domestico e detti.**

**DOMESTICO**

Il signor di Rieux, il signor Duval, la signora Duvernoy.

**OLIMPIA**

Che sono tutte queste cerimonie?

**PRUDENZIA**

Credevo che ci fossero invitati di riguardo.

**SAINT-GAUDENS**

Sempre amabile, la signora Duvernoy!

**GASTONE**

Come sta, Signora, la vostra preziosa salute?

**MARGHERITA**

Bene; e la vostra, Signore?

**PRUDENZIA**

Par d'essere a Corte!

**MARGHERITA**

Gastone s'è fatto molto mondano; e poi Eugenia mi strapperebbe gli occhi, se lo trattassi più alla buona.

**GASTONE**

Le mani di Eugenia sono troppo piccole, e i vostri occhi troppo grandi.

**PRUDENZIA**

Basta, con le chiacchiere. Margherita, permettetemi di presentarvi Armando Duval..... l'uomo più innamorato di voi in tutta Parigi.

**MARGHERITA**

(a Prudenzia) Allora, fate mettere due posti di più; spero che l'amore non gli impedirà di cenare.

**SAINT-GAUDENS**

Caro Gastone! Come sono contento di vedervi!

**GASTONE**

Eternamente giovane il nostro Saint-Gaudens.

**SAINT-GAUDENS**

Naturale.

**GASTONE**

E gli amori?

**SAINT-GAUDENS**

(accennando a Olimpia) Eccoli.

**GASTONE**

I miei rallegramenti.

**SAINT-GAUDENS**

Avevo una gran paura di trovar qui Armanda.

**GASTONE**

Povera Armanda! Vi voleva tanto bene!

**SAINT-GAUDENS**

Me ne voleva troppo. E c'era un giovane dal quale non sapeva star lontana un momento: il banchiere. (ridono) Avevo sempre paura di farle perdere la sua posizione: ero l'amante del cuore. Comodissimo: m a mi toccava nascondermi negli armadi, vagabondare per le scale di servizio, aspettare agli angoli delle vie....

**GASTONE**

Avrete preso dei reumatismi.

**SAINT-GAUDENS**

No. Ma il tempo passa. Quanto mi dispiace di questo caro Varville, che non stia a cena con noi.

**GASTONE**

(a margherita) E' straordinario.

**MARGHERITA**

Non ci sono che i vecchi che non invecchiano.

**SAINT-GAUDENS**

Siete parente del ricevitore generale Duval?

**ARMANDO**

E' mio padre.

**SAINT-GAUDENS**

L'ho conosciuto in altri tempi, dalla Baronessa di Nersay; anche vostra madre, una signora molto bella e gentile.

**ARMANDO**

E' morta tre anni fa.

**SAINT-GAUDENS**

Oh, perdonatemi d'aver ricordato questo dolore.

**ARMANDO**

Mi è sempre dolce che mi si ricordi mia madre. Gli affetti grandi e puri hanno questo di bello: che dopo la gioia d'averli provati, rimane la gioia di ricordarli.

**SAINT-GAUDENS**

Siete figlio unico?

**ARMANDO**

Ho una sorella....

**MARGHERITA**

(piano) E' simpatico il vostro amico.

**GASTONE**

Lo credo! E per giunta è innamorato pazzo di voi; non è vero Prudenzia?

**PRUDENZIA**

Che dite?

**GASTONE**

Dicevo a Margherita che Armando è pazzo di lei.

**PRUDENZIA**

E' verissimo: non potete averne un'idea.

**GASTONE**

Via ama fino al punto di non avere il coraggio di dirvelo.

**MARGHERITA**

Finitela dunque, Varville!

**VARVILLE**

Mi dite sempre di sonare!...

**MARGHERITA**

Quando siamo soli voi ed io: quando c'è gente, no.

**OLIMPIA**

Di che cosa parlate così sottovoce?

**MARGHERITA**

Sta' ad ascoltare, e lo saprai.

**PRUDENZIA**

(sottovoce) E questo amore dura da due anni

**MARGHERITA**

Allora, è un vecchio questo amore.

**PRUDENZIA**

Armando passa le sue giornate a casa di Gustavo e di Micia per sentir parlare di voi.

**GASTONE**

Quando siete stata malata, l'altro anno, prima d'andare a Bagnères, ricordate che vi hanno parlato di un giovine che tutti i giorni veniva a chieder notizie di voi, senza mai dire il suo nome?

**MARGHERITA**

Me ne ricordo.

**GASTONE**

Era lui.

**MARGHERITA**

Ma è molto carino questo. Signor Duval!

**ARMANDO**

Signora?....

**MARGHERITA**

Sapete che cosa mi stavano dicendo?... Mi dicevano che, quando sono stata ammalata, voi siete venuto tutti i giorni a chieder mie notizie.

**ARMANDO**

E' vero, Signora.

**MARGHERITA**

Bisogna almeno che vi dica "grazie"... Avete capito, Varville? Voi non avete fatto niente di simile, voi.

**VARVILLE**

Se vi conosco da meno di un anno!...

**MARGHERITA**

E il Signore mi conosce da cinque minuti. Vedete, che dite sempre delle sciocchezze?

**PRUDENZIA**

A tavola!... Muoio di fame.

**VARVILLE**

A rivederci, Margherita....

**MARGHERITA**

A rivederci? Quando?

**VARVILLE**

Quando vi farà piacere vedermi.

**MARGHERITA**

Allora, addio.

**VARVILLE**

Signori.....(salutando uscendo)

**OLIMPIA**

Addio Varville! Addio simpaticone!

### SCENA VIII

**Detti, meno VARVILLE**

**PRUDENZIA**

Siete troppo dura col Barone.

**MARGHERITA**

E' insopportabile. Sta sempre a propormi di farmi una rendita.

**OLIMPIA**

Ve ne lamentate? Io sarei felicissima di una proposta simile.

**SANTI-GAUDENS**

Oh, come sei gentile!...

**OLIMPIA**

Vi prego, Signore, di non darmi del "tu". Io non vi conosco.

**MARGHERITA**

Ragazzi: servitevi, mangiate, bevete, e litigate appena quel tanto che serve per far subito la pace.

**OLIMPIA**

Sapete che regalo m'ha fatto per la mia festa?

**MARGHERITA**

Chi?

**OLIMPIA**

Lui

**MARGHERITA**

No.

**OLIMPIA**

M'ha regalato una carrozza.

**SANTI-GAUDENS**

E della migliore fabbrica.

**OLIMPIA**

Sì, ma non sono riuscita a fargli comperare i cavalli

**PRUDENZIA**

Una carrozza è sempre una carrozza.

**SANTI-GAUDENS**

Sono rovinato; voglio che mi amiate per me.

**OLIMPIA**

Bel lavoro!...

**PRUDENZIA**

Che cosa sono quelle bestiole?

**GASTONE**

Pernici.

**PRUDENZIA**

Dammene una.

**GASTONE**

Una per volta! È discreta. È una forchetta di prim'ordine. Fosse costei che ha rovinato Saint-Gaudens?

**PRUDENZIA**

Costei! Costei! Bel modo di parlare di una donna! Ai miei tempi...

**GASTONE**

Ai suoi tempi? Ora ci parla di Luigi decimoquinto... Margherita, versa da bere ad Armando: è malinconico come un brindisi.

**MARGHERITA**

Su, signor Armando, bevete, bevete alla mia salute.

**TUTTI**

Alla salute di Margherita!

**GASTONE**

Io credo in due grandi verità: la vita è bella, e Prudenzia è grassona.

**OLIMPIA**

Lo è da trent'anni.

**PRUDENZIA**

Finiamola con questo scherzo: che età credete voi che io abbia?

**OLIMPIA**

Io direi quaranta sonati.

**PRUDENZIA**

Ma vatti a nascondere: ne ho compiuti trentacinque.... L'anno scorso.

**GASTONE**

Che per intanto fa trentasei: eppure, ti do la mia parola che non ne mostri più di quaranta.

**MARGHERITA**

Oh, Saint-Gaudens; a proposito di età, mi hanno raccontato una storiella che vi riguarda.

**OLIMPIA**

Sì, sì, la so anch'io.

**SANTI-GAUDENS**

Che storiella?

**MARGHERITA**

Si tratta di una carrozza gialla....

**OLIMPIA**

È' autentica.

**PRUDENZIA**

Fuori, fuori la storia della carrozza gialla.

**GASTONE**

Ma intanto lasciate che mi sieda vicino a Margherita; di Prudenzia ne ho abbastanza.

**PRUDENZIA**

Bella educazione!

**MARGHERITA**

Gastone, cercate di stare come si deve.

**SANTI-GAUDENS**

Una cena squisita!

**OLIMPIA**

Ho capito: vuole evitare la storia della carrozza...

**MARGHERITA**

Gialla!

**SANTI-GAUDENS**

Per conto mio, raccontatela fin che vi pare.

**OLIMPIA**

Dunque, Saint-Gaudens era innamorato di Armanda...

**GASTONE**

Sono troppo commosso; bisogna che dia un bacio a Margherita.

**OLIMPIA**

Siete insopportabile!

**GASTONE**

Olimpia va in collera, perché le ho fatto mancare il suo effetto.

**MARGHERITA**

Olimpia ha ragione! Gastone è noioso come Varville: lo metteremo nell'angolo, come i ragazzi maleducati.

**OLIMPIA**

Si, si; andate nell'angolo.

**GASTONE**

Ci vado, a patto che poi le signore verranno tutte a darmi un bacio.

**MARGHERITA**

Incaricheremo Prudenzia di darvelo a nome di tutte.

**GASTONE**

No, no; ognuna deve darmi il suo.

**OLIMPIA**

Va bene; ve lo daremo: basta che andiate là e stiate zitto. Ricomincio: un giorno, o meglio una sera....

**GASTONE**

E' scordato, questo piano.

**MARGHERITA**

Non diamogli retta.

**GASTONE**

E' seccante la storiella.

**SANTI-GAUDENS**

Ha ragione.

**GASTONE**

E poi, che cosa dimostra la famosa storiella, che io conosco benissimo, e che ha l'età venerabile di Prudenzia? Dimostra che Saint-Gaudens ha seguito a piedi una carrozza gialla, dalla quale finalmente ha visto scendere Agenore alla porta di Armanda; conclusione: Armanda tradiva Saint-Gaudens... bella novità! Chi non è stato tradito? E' chiaro che si è sempre traditi dai propri amici e dalle proprie amanti.

**SANTI-GAUDENS**

E io sapevo allora che Armanda mi tradiva con Agenore, esattamente come ora so che Olimpia mi tradisce con Edmondo.

**MARGHERITA**

Bravo! Ma questo Saint-Gaudens è un eroe!... impazziremo tutte per Saint-Gaudens!... tutte quelle che adorano Saint-Gaudens alzino la mano. (tutte) Unanimità! Viva Saint-Gaudens! Gastone, sonate qualcosa per far ballare Saint-Gaudens.

**GASTONE**

So sonare soltanto una "polka".

**MARGHERITA**

Vada per la "polka"! andiamo: Saint-Gaudens e Armando spostate in là la tavola.

**PRUDENZIA**

Ma io non ha finito...

**OLIMPIA**

Signori! Margherita lo ha chiamato "Armando".

**GASTONE**

Sbrigatevi qui c'è un passaggio dove m'imbroglio.

**OLIMPIA**

E io devo ballare con Saint-Gaudens?

**MARGHERITA**

No; ballo io con lui. Venite, caro, venite.

**OLIMPIA**

Qui, Armando, qui,

**MARGHERITA**

(fa qualche passo di polka e s'interrompe tutt'a un tratto)

**SANTI-GAUDENS**

Che cosa avete?

**MARGHERITA**

Niente: mi è mancato il respiro.

**ARMANDO**

Signora, vi sentite poco bene?

**MARGHERITA**

Non è niente: continuiamo.

**GASTONE**

(suona di gran forza)

**MARGHERITA**

(riprova ancora, ma di nuovo s'interrompe)

**ARMANDO**

Ma basta, Gastone!

**PRUDENZIA**

Margherita sta male.

**MARGHERITA**

(soffoca) Datemi un po' d'acqua.

**PRUDENZIA**

Ma che cosa avete?

**MARGHERITA**

Il solito. Niente. Passate un momento di là: troverete da fumare. Vi raggiungo subito.

**PRUDENZIA**

Sì, andiamo: quando la prende questo male preferisce restar sola.

**MARGHERITA**

Andate; ora vengo.

**PRUDENZIA**

Venite! (tra se) Non si può mai divertirsi in pace.

**ARMANDO**

Poverina!



**SCENA IX****MARGHERITA** sola**MARGHERITA**

(cerca di riprender respiro) Ah!... (si guarda allo specchio) Come sono pallida!... Ah!... (si prende la testa con le mani e si appoggia al caminetto).

**SCENA X****MARGHERITA** e **ARMANDO****ARMANDO**

Signora, come state?

**MARGHERITA**

Voi Signor Duval! Grazie, sto meglio... e poi, ci sono abituata.

**ARMANDO**

Voi vi uccidete! Vorrei essere vostro amico, vostro parente, per impedirvi di farvi tanto male.

**MARGHERITA**

Non ci riuscirete... su, venite avanti... ma che cosa avete?

**ARMANDO**

Quello che vedo...

**MARGHERITA**

Siete molto buono, voi. Vedete che gli altri non si occupano di me...

**ARMANDO**

Gli altri non vi amano come vi amo io.

**MARGHERITA**

Oh, è vero; non mi ricordavo più del vostro grande amore.

**ARMANDO**

Vi fa ridere?

**MARGHERITA**

Dio me ne guardi! Da tanto tempo mi sento dire di queste cose!... non ne rido più.

**ARMANDO**

Sia pure; ma questo amore vale almeno una promessa da parte vostra.

**MARGHERITA**

Quale?

**ARMANDO**

Quella di curarvi.

**MARGHERITA**

Curarmi? Credete che sia possibile?

**ARMANDO**

Perché no?

**MARGHERITA**

Ma, se mi curassi, morirei. L'unica cosa che mi sostiene è la vita febbrile che faccio. E poi, curarsi, sta bene per le signore che hanno una famiglia e degli amici. Noi, quando non possiamo più servire al piacere o alla vanità di qualcuno, ci abbandonano; e allora la vita non è che una serie di giorni interminabili e di interminabili notti. Lo so per prova, via. Sono stata a letto due mesi; dopo le prime tre settimane, nessuno più veniva a trovarmi.

**ARMANDO**

E' vero che io non sono niente per voi. Ma se volete, Margherita, vi curerò come un fratello, non vi lascerò mai sola, e vi farò guarire. Allora, quando sarete in forze, riprenderete questa vita, se ne avrete voglia; ma sono sicuro che invece preferite una esistenza più calma.

**MARGHERITA**

Il vino vi dà in malinconie, caro amico.

**ARMANDO**

Oh, Margherita, davvero non avete un po' di cuore?

**MARGHERITA**

Il cuore! Nella traversata che sto facendo, il cuore è la sola cosa che faccia naufragare. Dunque è una cosa seria?

**ARMANDO**

Molto seria.

**MARGHERITA**

Allora aveva ragione Prudenzia, quando mi diceva che siete un sentimentale... e mi fareste da infermiere?

**ARMANDO**

Sì.

**MARGHERITA**

Stareste sempre vicino a me?

**ARMANDO**

Fin che non vi desse noia.

**MARGHERITA**

E questo si chiama?...

**ARMANDO**

Devozione.

**MARGHERITA**

E da dove nasce questa devozione?

**ARMANDO**

Da una simpatia irresistibile che sento per voi.

**MARGHERITA**

Da quando?

**ARMANDO**

Da due anni. Un giorno vi ho vista passare, bella e sorridente. Da quel giorno ho seguito da lontano e in silenzio la vostra vita.

**MARGHERITA**

E come mai me lo dite soltanto oggi?

**ARMANDO**

Non vi conoscevo, Margherita.

**MARGHERITA**

Dovevate cercare di conoscermi... perché, quando sono stata malata e voi venivate con tanta assiduità a chiedere mie notizie, perché non siete mai salito?

**ARMANDO**

Con qual diritto sari salito?

**MARGHERITA**

C'era da aver soggezione di una donna come me?

**ARMANDO**

Si deve sempre aver soggezione di una donna... e poi...

**MARGHERITA**

E poi?...

**ARMANDO**

Avevo paura dell'influsso che potevate prendere sulla mia vita.

**MARGHERITA**

Per concludere, siete innamorato di me?

**ARMANDO**

(guardandola e vedendola ridere) Se è destino che ve lo dica, non è oggi il giorno.

**MARGHERITA**

Non ditelo mai.

**ARMANDO**

Perché?

**MARGHERITA**

Perché da una confessione di questo genere non possono derivare che due cose. O che io non ci creda, e ve ne avrete a male. O che ci creda, e allora vi sarete procurata una ben triste compagnia; quella di una donna nervosa, malata, malinconica, o allegra d'una allegrezza più triste del dolore. Una donna che spende centomila franchi l'anno va bene per un vecchio milionario come il Duca, ma è molto noiosa per un giovane come voi.... Via, noi stiamo perdendo il tempo a dire delle cose puerili. Datemi la vostra mano, e andiamo di là anche noi. Chissà che congetture fanno sulla nostra assenza.

**ARMANDO**

Andateci voi, se credete; io vi chiedo il permesso di rimanere di qua.

**MARGHERITA**

Perché?

**ARMANDO**

Perché a vedervi allegra a quel modo, soffro.

**MARGHERITA**

Volete un consiglio?

**ARMANDO**

Dite.

**MARGHERITA**

Se tutto quello che m'avete detto è vero, prendete la prima posta e fuggite. Oppure, vogliatemi bene come un amico, soltanto come un amico.... Venite a trovarmi: rideremo, staremo a chiacchierare; ma non esagerate il mio valore; non valgo gran che. Voi siete buono, avete bisogno di essere amato. Siete troppo giovane e sensitivo per vivere nel nostro mondo. Cercate di amare un'altra donna. Oppure, prendete moglie... vedete che sono una buona figliola e che vi parlo a cuore aperto.

**SCENA XI**

**PRUDENZIA e detti**

**PRUDENZIA**

Che diavolo state facendo?

**MARGHERITA**

Facciamo dei discorsi seri. Lasciateci in pace un momento. Veniamo subito.

**PRUDENZIA**

Bene, bene; fate pure, ragazzi.

**SCENA XII**

**ARMANDO e MARGHERITA**

**MARGHERITA**

Allora, siamo intesi? Non mi amate più?

**ARMANDO**

Seguirò il vostro consiglio: partirò.

**MARGHERITA**

A questo punto?!

**ARMANDO**

Si.

**MARGHERITA**

Molti me l'hanno detto, ma non sono partiti.

**ARMANDO**

Li avete trattenuti voi.

**MARGHERITA**

No, davvero!

**ARMANDO**

Dunque voi non siete mai stata innamorata di nessuno?

**MARGHERITA**

No, se Dio vuole.

**ARMANDO**

Oh! Grazie.

**MARGHERITA**

Di che?

**ARMANDO**

Di questo che mi avete detto. Nulla poteva farmi più piacere.

**MARGHERITA**

Che uomo strano!

**ARMANDO**

Se vi dicessi, Margherita, che ho passato notti intere sotto le vostre finestre, che conservo da sei mesi un bottone caduto da un vostro guanto?

**MARGHERITA**

Non vi crederei.

**ARMANDO**

Avete ragione; sono un pazzo, ridete di me, non c'è altro da fare... Addio.

**MARGHERITA**

Armando!

**ARMANDO**

Mi richiamate?

**MARGHERITA**

Non voglio vedervi partire in collera.

**ARMANDO**

In collera con voi? E vi pare possibile?

**MARGHERITA**

Vediamo: in tutto ciò che mi dite, c'è un po' di vero?

**ARMANDO**

E me lo domandate?

**MARGHERITA**

Ebbene: datemi una stretta di mano; venite a trovarmi qualche volta, anzi spesso; ne riparleremo.

**ARMANDO**

E' troppo, ed è troppo poco.

**MARGHERITA**

Allora, chiedete voi: presentatemi voi il conto, visto che, a quel che sembra, vi debbo qualche cosa.

**ARMANDO**

Non parlate così. Non voglio più vedervi ridere di cose serie.

**MARGHERITA**

Non rido più.

**ARMANDO**

Rispondetemi.

**MARGHERITA**

Sentiamo.

**ARMANDO**

Volete essere amata?

**MARGHERITA**  
Secondo... Da chi'?

**ARMANDO**  
Da me.

**MARGHERITA**  
E poi?

**ARMANDO**  
Essere amata d'un amore profondo, eterno?

**MARGHERITA**  
Eterno?

**ARMANDO**  
Sì.

**MARGHERITA**  
E, se vi credo subito, che cosa direte di me?

**ARMANDO**  
(con passione) Dirò....

**MARGHERITA**  
Direte quel che ne dicono tutti. Che importa? Poiché debbo vivere meno degli altri, bisogna pure che viva più in fretta. Ma, calmatevi; per eterno che sia il vostro amore, e per breve che debba essere la mia vita, vivrò sempre più del vostro amore.

**ARMANDO**  
Margherita!...

**MARGHERITA**  
Per il momento, lo so, siete commosso, la vostra voce è sincera, siete convinto di quel che dite. Questo merita un premio... tenete questo fiore.

**ARMANDO**  
Che debbo fare?

**MARGHERITA**  
Me la riporterete.

**ARMANDO**  
Quando?

**MARGHERITA**  
Quando sarà appassita.

**ARMANDO**  
E quanto tempo ci metterà ad appassire?

**MARGHERITA**  
Mio Dio; come tutti i fiori: una serata, o una mattinata.

**ARMANDO**  
Oh, Margherita! Come sono felice!

**MARGHERITA**  
E allora ditemi di nuovo che mi amate.

**ARMANDO**

Si, vi amo!

**MARGHERITA**

Ora andatevene.

**ARMANDO**

Vado, Margherita.

**SCENA XIII**

**Detta poi GASTONE, SAINT-GAUDENS,  
OLIMPIA e PRUDENZIA**

**MARGHERITA**

Perché? – E perché no? – Tra l'una e l'altra di queste due domande  
scorre e si consuma la mia vita.

**GASTONE**

Avanti il coro nunziale: Hymen bymenacee, io!

**SAINT-GAUDENS**

Viva i coniugi Duval!

**OLIMPIA**

Forza. Il ballo di nozze!

**MARGHERITA**

Ora vi faccio ballare davvero!

**SAINT-GAUDENS**

Oh, come mi diverto.

**ATTO**

**SECOND**

**SCENA I**

**MARGHERITA, PRUDENZIA e NANNINA****MARGHERITA**

Buona sera, Prudenzia. Avete visto il Duca?

**PRUDENZIA**

Sì.

**MARGHERITA**

Ha dato ....?

**PRUDENZIA**

(consegnando dei biglietti di banca) Ecco... Potreste prestarmi tre o quattrocento franchi?

**MARGHERITA**

Prendete... Avete detto al Duca che ho intenzione di andare in campagna?

**PRUDENZIA**

Sì.

**MARGHERITA**

Che cosa ha risposto?

**PRUDENZIA**

Che fate bene, che certo vi gioverà... Ci andrete?

**MARGHERITA**

Spero... Oggi sono andata a vedere la villa.

**PRUDENZIA**

Quanto ne vogliono d'affitto?

**MARGHERITA**

Quattromila franchi.

**PRUDENZIA**

Oh! Questo si chiama amore!

**MARGHERITA**

Ho paura di sì. Forse passione; forse solamente capriccio; qualche cosa è, certamente.

**PRUDENZIA**

E' venuto, ieri?

**MARGHERITA**

C'è bisogno di domandarlo?

**PRUDENZIA**

E questa sera torna?

**MARGHERITA**

A momenti.

**PRUDENZIA**

Lo so. E' stato da me tre o quattro ore.

**MARGHERITA**

Via ha parlato di me?



**PRUDENZIA**

Di che cosa volete che mi parli?

**MARGHERITA**

Che cosa vi ha detto?

**PRUDENZIA**

Che vi ama, perbacco!

**MARGHERITA**

E' un pezzo che lo conoscete?

**PRUDENZIA**

Sì.

**MARGHERITA**

L'avete mai visto innamorato di qualcuna?

**PRUDENZIA**

Mai.

**MARGHERITA**

Giuratelo.

**PRUDENZIA**

Sul mio onore.

**MARGHERITA**

Se sapeste quanto è buono! Come parla di sua madre e di sua sorella!

**PRUDENZIA**

Che disgrazia che le persone così non abbiano centomila franchi di rendita!

**MARGHERITA**

Anzi, che fortuna! Almeno sono sicuri che li amiamo proprio per loro. (prende una mano a Prudenzia e se la mette sul petto) Sentite!

**PRUDENZIA**

Che cosa?

**MARGHERITA**

Non sentite battere il cuore?

**PRUDENZIA**

Perché batte così?

**MARGHERITA**

Perché sono le dieci, e sta per venire.

**PRUDENZIA**

A questo punto?!... Scappo... Dite un po': non sarà mica contagioso?

**MARGHERITA**

(a Nannina, che va e viene ordinando la stanza) Và ad aprire, Nannina.

**NANNINA**

Non hanno mica sonato.

**MARGHERITA**

Ti dico di sì.

**SCENA II****PRUDENZIA e MARGHERITA****PRUDENZIA**

Cara, vado a pregare per voi.

**MARGHERITA**

Perché?

**PRUDENZIA**

Perché siete in pericolo.

**MARGHERITA**

Può darsi.

**SCENA III****ARMANDO e dette****ARMANDO**

Margherita!

**PRUDENZIA**

E a me niente?... ingrato!

**ARMANDO**

Perdonatemi, cara Prudenzia... Come state?

**PRUDENZIA**

Meno male... Vi lascio, ragazzi: ho un appuntamento... Addio.

**SCENA IV****ARMANDO e MARGHERITA****MARGHERITA**

Via, venite qui, signor Armando.

**ARMANDO**

(s'inginocchia vicino a le) Così?...

**MARGHERITA**

Mi amate ancora come ieri?

**ARMANDO**

No!

**MARGHERITA**

Come?!

**ARMANDO**

Vi amo mille volte di più

**MARGHERITA**

Che cosa avete fatto, oggi?

**ARMANDO**

Sono stato a trovare Prudenzia, Gustavo e la Micia: sono andato dappertutto dove potevano parlarmi di Margherita.

**MARGHERITA**

E questa sera?

**ARMANDO**

Mia padre mi aveva scritto che m'aspettava a Tours. Gli ho risposto di non aspettarmi. Ho proprio voglia di andare a Tours!

**MARGHERITA**

Ma non dovete disgustare vostro padre, Armando.

**ARMANDO**

Non c'è pericolo. E voi, che cosa avete fatto? Raccontate.

**MARGHERITA**

Ho pensato a voi.

**ARMANDO**

Davvero?

**MARGHERITA**

Davvero! Ho fatto un bel piano.

**ARMANDO**

Sì!

**MARGHERITA**

Sì.

**ARMANDO**

Dimmelo.

**MARGHERITA**

Più tardi.

**ARMANDO**

Perché non subito?

**MARGHERITA**

Forse non mi vuoi ancora abbastanza bene. Quando il mio piano sarà pronto, allora potrò dirtelo. Ti dico soltanto che riguarda te.

**ARMANDO**

Riguarda me?

**MARGHERITA**

Sì, te, che amo troppo.

**ARMANDO**

Sentiamo: di che cosa si tratta?

**MARGHERITA**

Ma perché?

**ARMANDO**

Te ne supplico!

**MARGHERITA**

Tanto, non posso nasconderti nulla.

**ARMANDO**

Sto a sentire.

**MARGHERITA**

Ho trovato un sistema.

**ARMANDO**

Che sistema?

**MARGHERITA**

Posso dirti soltanto il risultato del mio sistema.

**ARMANDO**

Ebbene, che risultato?

**MARGHERITA**

Saresti contento di passare l'estate in campagna, solo con me?

**ARMANDO**

C'è da domandarlo.

**MARGHERITA**

Ebbene, se il mio sistema riesce, e certo che riesce, tra quindici giorni sarò libera, non avrò più debiti, e andremo insieme a passare l'estate in campagna

**ARMANDO**

E non puoi dirmi in che modo?

**MARGHERITA**

No.

**ARMANDO**

E, questo sistema, l'hai trovato da te sola.

**MARGHERITA**

Che cosa vuol dire questo tono?

**ARMANDO**

Rispondi.

**MARGHERITA**

Si, si; l'ho trovato da me sola.

**ARMANDO**

E lo puoi seguire da te sola?

**MARGHERITA**

( con una esitazione) Da me sola.

**ARMANDO**

Margherita, avete letto il romanzo di Manon Lescaut?

**MARGHERITA**

Si: c'è il libro, di là.

**ARMANDO**

Avete stima di Des-Grieux?

**MARGHERITA**

Perché me lo domandate?

**ARMANDO**

Perché c'è un momento dove racconta la Manon, anche lei, ha trovato un sistema: farsi dare del denaro dal Marchese, e spenderlo con Des-

Griex. Margherita, voi siete più buona di Manon, io sono più onesto di Des-Griex.

**MARGHERITA**

E allora?

**ARMANDO**

E allora, se il vostro sistema è del genere di quello, io non l'accetto.

**MARGHERITA**

E va bene, amico mio; non parliamone più.... Bel tempo oggi;.... Non è vero!

**ARMANDO**

Bellissimo.

**MARGHERITA**

C'era molta gente al corso!

**ARMANDO**

Molta.

**MARGHERITA**

Questo tempo potrà durare fino alla luna nuova!

**ARMANDO**

E che volete che mi interessi la luna!

**MARGHERITA**

Di che volte che vi parli?... Quando vi dico che vi amo; quando voglio darvene la prova, vi viene il cattivo umore.... Allora vi parlo della luna.

**ARMANDO**

Che vuoi, Margherita; io sono geloso del momento dei tuoi pensieri! Quello che tu mi proponevi...

**MARGHERITA**

Daccapo?

**ARMANDO**

Sì, daccapo. Quello che tu mi proponevi, mi farebbe impazzire di gioia; ma il mistero di cui avvolgi l'esecuzione del piano...

**MARGHERITA**

Ragioniamo un momento tu mi ami, e vorresti passare un po' di tempo con me, in un angolo qualunque che non fosse quest'orribile Parigi.

**ARMANDO**

Sì, sì; questo.

**MARGHERITA**

E anch'io ti amo e anch'io lo desidero. Ma, per farlo, occorre quello che ho. Tu non sei geloso del Duca, tu sai com'è puro il suo sentimento a mio riguardo. Dunque lasciami fare.

**ARMANDO**

Ma....

**MARGHERITA**

Ti amo. Dunque, siamo d'accordo?

**ARMANDO**

Volevo dire...

**MARGHERITA**

Siamo d'accordo, di?

**ARMANDO**

Non ancora.

**MARGHERITA**

Allora, vieni a trovarmi domani e ne riparleremo.

**ARMANDO**

Domani? Mi mandi già via?

**MARGHERITA**

No, non ti mando via: puoi rimanere ancora un po'.

**ARMANDO**

Un po'? Aspetti qualcuno!

**MARGHERITA**

Ricominciamo!

**ARMANDO**

Margherita, tu mi inganni?

**MARGHERITA**

Da quanto tempo ti conosco?

**ARMANDO**

Da quattro giorni.

**MARGHERITA**

Che cosa mi obbligava a riceverti?

**ARMANDO**

Nulla.

**MARGHERITA**

Se non ti amassi avrei il diritto di metterti alla porta, come faccio con Varville e con tanti altri?

**ARMANDO**

Certamente.

**MARGHERITA**

Allora, amico mio, lasciati amare e non lamentarti.

**ARMANDO**

Perdonami, te ne prego, perdonami.

**MARGHERITA**

Andando avanti di questo passo, passerò la vita a perdonarti.

**ARMANDO**

No, è l'ultima volta. Ecco: me ne vado.

**MARGHERITA**

Torna domani a mezzogiorno; faremo colazione insieme.

**ARMANDO**

Allora, a domani.

**MARGHERITA**

A domani.

**ARMANDO**

A mezzogiorno?

**MARGHERITA**

A mezzogiorno.

**ARMANDO**

Mi giuri...

**MARGHERITA**

Che cosa?

**ARMANDO**

Che non aspetti nessuno?

**MARGHERITA**

Eccolo! Ti giuro che ti amo e che amo te solo nel mondo!

**ARMANDO**

Addio!

**MARGHERITA**

Addio, bambino.

#### SCENA V

**MARGHERITA sola**

**MARGHERITA**

Chi m'avesse detto, otto giorni sono, che quest'uomo, di cui non immaginavo l'esistenza doveva impadronirsi a questo modo e così rapidamente del mio cuore e del mio pensiero! Mi ama davvero? Oh, non so neppure se lo amo davvero io, io che non avevo mai amato! Ma perché rinunciare a una gioia? Perché non lasciarsi andare ai capricci del cuore? Che cosa sono io? Una creatura del caso! Lasciamo dunque che il caso faccia di me quel che gli pare. – Mi sembra di essere felice come non sono mai stata. Forse è di cattivo augurio. Noi donne prevediamo sempre che saremo amate, non sospettiamo mai che ameremo; così, ai primi sintomi di questa malattia imprevista ci troviamo disorientate.

#### SCENA VI

**MARGHERITA, NANNINA e il CONTE DI GIRAY**

**NANNINA**

Il Conte di Giray.

**MARGHERITA**

Buonasera, Conte.

**CONTE**

Buonasera, cara amica. Come state?

**MARGHERITA**

A meraviglia.

**CONTE**

Fa un freddo cane! M'avete scritto di venire alle dieci e mezzo. Vedete che sono puntuale.

**MARGHERITA**

Grazie. Dobbiamo discorrere, caro Conte.

**CONTE**

Avete cenato?

**MARGHERITA**

Perché?

**CONTE**

Perché si potrebbe andare a cena insieme e discorrere cenando.

**MARGHERITA**

Avete fame?

**CONTE**

Si ha sempre abbastanza fame per cenare. Ho pranzato molto male al circolo.

**MARGHERITA**

Che cosa facevano al circolo?

**CONTE**

Giocavano.

**MARGHERITA**

Saint-Gaudens perdeva?

**CONTE**

Perdeva cinquecento franchi, ma bestemmiava per cinquemila:

**MARGHERITA**

L'altra sera è stato qui a cena, con Olimpia.

**CONTE**

Non c'erano altri?

**MARGHERITA**

C'era Gastone Rieux. Lo conoscete?

**CONTE**

Sì.

**MARGHERITA**

C'era Armando Duval.

**CONTE**

Chi è questo Armando Duval?

**MARGHERITA**

Un amico di Gastone. E poi Prudenzia e io. Ci siamo divertiti un mondo.



**CONTE**

Se lo avessi saputo, sarei venuto anch'io.  
Dite un po': c'era qualcuno, qui da voi, poco prima che venissi io?

**MARGHERITA**

No, nessuno.

**CONTE**

Proprio quando stavo per scendere di carrozza, un tale mi è corso incontro, per vedere chi ero; appena mi ha visto, se ne è andato.

**MARGHERITA**

(tra se) Fosse Armando?

**CONTE**

Vi occorre qualcosa.

**MARGHERITA**

Sì; debbo dire una parola a Nannina. (piano) Vai giù in strada. Senza farti scorgere, vedi se c'è il signor Duval, e torna a dirmelo.

**NANNINA**

Sì, signora.

**CONTE**

Abbiamo una novità.

**MARGHERITA**

Quale?

**CONTE**

Gagouki prende moglie.

**MARGHERITA**

Il principe piccolo?

**CONTE**

Lui.

**MARGHERITA**

Chi sposa?

**CONTE**

Indovinate.

**MARGHERITA**

Che ne so!

**CONTE**

Sposa la piccola Adele.

**MARGHERITA**

La piccola Adele fa male.

**CONTE**

Io direi che fa male lui.

**MARGHERITA**

Mio caro: quando un signore sposa una ragazza come Adele, non è lui che fa una sciocchezza, e lei che fa un cattivo affare. Il vostro polacco

è rovinato, ha una pessima reputazione, e se sposa Adele è per quei dodici o quindicimila franchi di rendita che le avete fatto voi.

**NANNINA**

(Piano) No, signora, non c'è nessuno.

**MARGHERITA**

E ora, Conte, parliamo di cose serie.

**CONTE**

Di cose serie? Preferirei parlare di cose allegre.

**MARGHERITA**

Stà a voi prenderle allegramente.

**CONTE**

Sentiamo.

**MARGHERITA**

Avete del denaro liquido?

**CONTE**

Io? Non ne ho mai.

**MARGHERITA**

Allora, firmate un effetto.

**CONTE**

Vi occorre del denaro?

**MARGHERITA**

Aimè, sì. Mi occorrono quindicimila franchi.

**CONTE**

Perbacco! Non è una somma da niente! Perché proprio quindicimila franchi?

**MARGHERITA**

Perché debbo.

**CONTE**

Voi pagate i vostri creditori?

**MARGHERITA**

Sono loro che vogliono essere pagati.

**CONTE**

E' proprio necessario?

**MARGHERITA**

Assolutamente.

**CONTE**

E va bene; firmerò.

## SCENA VII

**NANNINA e detti**

**NANNINA**

Signora, hanno portato questa lettera urgente.

**MARGHERITA**

Chi può scrivermi a quest'ora? Armando! Che cosa accade?... “Non intendo di recitare una parte ridicola, nemmeno davanti alla donna che amo. Mentre io uscivo, veniva da voi il Conte di Giray. Non ha né l'età né le abitudini di Saint-Gaudens. Perdonatemi la mia sola colpa, che è quella di non essere milionario. Dimentichiamo entrambi che ci siamo conosciuti, e che per un memento abbiamo creduto di amarci. Quando riceverete questa lettera, sarò già partito da Parigi. – Armando Duval”.

**NANNINA**

C'è risposta?

**MARGHERITA**

No: di che sta bene.

**SCENA VIII****CONTE DI GIRAY e MARGHERITA****Poi NANNINA****MARGHERITA**

Un sogno svanito! Peccato!...

**CONTE**

Che diavolo c'era in quella lettera?

**MARGHERITA**

Che c'era? Una buona notizia per voi.

**CONTE**

Come mai?

**MARGHERITA**

Quella lettera vi fa guadagnare quindicimila franchi.

**CONTE**

E' la prima lettera che mi rende tanto.

**MARGHERITA**

Non ho più bisogno di quello che vi chiedevo.

**CONTE**

I vostri creditori vi mandano il conto sladato? Questo è molto cortese da parte loro.

**MARGHERITA**

No. Ero innamorata.

**CONTE**

Voi?

**MARGHERITA**

Proprio io.

**CONTE**

E di chi mai?

**MARGHERITA**

Di un uomo che non mi amava, come avviene spesso; d'un uomo senza quattrini, come avviene sempre.

**CONTE**

Lo so: con questi amori credete di redimervi da quegli altri.

**MARGHERITA**

Ecco che cosa mi scrive

**CONTE**

“Cara Margherita”.. Oh, è di quel Duval. E’ molto geloso questo signore. Ora capisco l’utilità degli assegni con girata. L’avevate pensata carina!

**MARGHERITA**

(suona, e getta la lettera sulla tavola) Mi avevate inviata a cena.

**CONTE**

E mantengo l’invito. Non mangerete certo per quindicimila franchi; è sempre un’economia che faccio.

**MARGHERITA**

E allora andiamo: ho bisogno di prendere un po’ d’aria.

**CONTE**

Pare che fosse una cosa grave: siete molto agitata.

**MARGHERITA**

Non è niente. Dammi uno scialel e un cappello.

**NANNINA**

Quale, Signora?

**MARGHERITA**

Quello che credi. Uno scialel leggero. Amico mio, dovete prenderci come siamo.

**CONTE**

Oh, conosco queste cose!

**NANNINA**

La signora avrà freddo.

**MARGHERITA**

No.

**NANNINA**

La Signora vuole che l’aspetti alzata?

**MARGHERITA**

No, vai a letto; forse tornerò molto tardi... Andiamo Conte?

**SCENA IX****NANNINA****NANNINA**

E’ accaduto qualche cosa: la Signora è agitatissima. Dev’essere colpa di quella lettera; non c’è dubbio. Eccola. Diavolo! Il signor Armando l’ha fatta bella! Eletto due giorni fa, dimissionario oggi. Ha vissuto quanto vive una rosa, o un ministro... Tò, la signora Duvernoy.

**SCENA X**

**NANNINA, PRUDENZIA, un DOMESTICO e  
La voce di Armando**

**PRUDENZIA**

Margherita è fuori?

**NANNINA**

E' uscita in questo momento.

**PRUDENZIA**

Dov'è andata?

**NANNINA**

A cena.

**PRUDENZIA**

Non ha ricevuto una lettera poco fa?

**NANNINA**

Sì, del signor Armando.

**PRUDENZIA**

E che cosa ha detto?

**NANNINA**

Niente.

**PRUDENZIA**

A che ora tornerà?

**NANNINA**

Tardi, certamente. Credevo che foste a letto da un pezzo.

**PRUDENZIA**

C'ero, e dormivo già; mi ha svegliata una scampanellata che non finiva più; sono andata ad aprire.... (bussano)

**NANNINA**

Avanti!

**UN DOMESTICO**

La Signora vuole una pelliccia.

**PRUDENZIA**

La Signora è giù?

**DOMESTICO**

Sì, in carrozza.

**PRUDENZIA**

Pregatela di salire; dite che sono io che debbo parlarle di premura.

**DOMESTICO**

Ma la Signora non è sola nella carrozza.

**PRUDENZIA**

Non importa; andate!

**ARMANDO**

(di dentro) Prudenzia!

**PRUDENZIA**

(aprendo la finestra) O Dio; ecco l'altro che s'impazienta! Questi innamorati gelosi sono tutti uguali.

**ARMANDO**  
(c. s.) Ebbene?

**PRUDENZIA**  
Un momento, un momento: vi chiamerò io.

**SCENA XI**  
**MARGHERITA, PRUDENZIA e NANNINA**

**MARGHERITA**  
Che cosa c'è, Prudenzia?

**PRUDENZIA**  
C'è Armando, là da me.

**MARGHERITA**  
Che m'importa?

**PRUDENZIA**  
Vuole parlarvi.

**MARGHERITA**  
E io non voglio vederlo. E poi non posso: mi aspettano giù: diteglielo.

**PRUDENZIA**  
Me ne guarderei bene. Sarebbe capace di provocare il Conte.

**MARGHERITA**  
Ma che cosa vuole?

**PRUDENZIA**  
Che ne so io? Se non lo sa neanche lui! Come se non sapessimo che cos'è un innamorato!

**NANNINA**  
La Signora ha chiesto una pelliccia?

**MARGHERITA**  
Un momento...

**PRUDENZIA**  
Ebbene, che pensate di fare?

**MARGHERITA**  
Quel ragazzo mi farà morire.

**PRUDENZIA**  
Allora è meglio che non lo rivediate. E' meglio che le cose si fermino qui.

**MARGHERITA**  
Ah! Così vi sembra?

**PRUDENZIA**  
Certamente.

**MARGHERITA**  
Non vi ha detto altro?

**PRUDENZIA**  
Ho capito: volete parlargli. Vado a chiamarlo. E il Conte?

**MARGHERITA**

Il Conte? Aspetterà.

**PRUDENZIA**

Sarebbe meglio mandarlo via del tutto.

**MARGHERITA**

E' vero – Nannina, scendi a dire al Conte che proprio sto poco bene, e che non vado più a cena. Che mi scusi.

**NANNINA**

Si, Signora.

**PRUDENZIA**

Armando! Venite! – Non se lo fa mica dire due volte!

**MARGHERITA**

Voi rimarrete qui mentre c'è lui.

**PRUDENZIA**

No, no: verrebbe un momento in cui mi mandereste via. Allora è meglio che me ne vada subito.

**NANNINA**

Il Conte se n'è andato, Signora.

**MARGHERITA**

Non ha detto niente?

**NANNINA**

No.

## SCENA XII

**MARGHERITA, ARMANDO e PRUDENZIA**

**ARMANDO**

Margherita!... Finalmente!

**PRUDENZIA**

Buona notte, ragazzi.

## SCENA XIII

**MARGHERITA e ARMANDO**

**ARMANDO**

Margherita!...

**MARGHERITA**

Che volte?

**ARMANDO**

Voglio che mi perdoniate!

**MARGHERITA**

Non lo meritate! Ammetto che siate geloso e che mi scriviate una lettera irritata, ma non una lettera ironica e impertinente. M'avete dato un gran dolore, e mi avete fatto tanto, tanto male.

**ARMANDO**

E voi, Margherita, non ne avete fatto a me?

**MARGHERITA**

Se mai, è stato mio malgrado.

**ARMANDO**

Quando ho visto venire il Conte, quando ho capito che era per lui che mi avete mandato via, son diventato come matto, ho perduto la testa, vi ho scritto. Ma quando poi, invece di rispondermi come speravo, invece di scolparvi, avete detto "sta bene", allora mi sono domandato che cosa sarebbe stato di me, se non vi avessi riveduta. Intorno a me s'è fatto il vuoto d'un tratto. Non dimenticate, Margherita, che se vi conosco da pochi giorni, vi amo da due anni.

**MARGHERITA**

Ebbene; avevate presa una risoluzione molto savia.

**ARMANDO**

Quale?

**MARGHERITA**

Quella di partire. Non me lo avete scritto?

**ARMANDO**

E credete che potrei?...

**MARGHERITA**

Eppure è necessario.

**ARMANDO**

Necessario?

**MARGHERITA**

Sì, non solamente per voi, ma per me. Le mie condizioni mi obbligano a non vedervi più, tutto mi proibisce d'amarvi.

**ARMANDO**

Mi amate un poco, Margherita?

**MARGHERITA**

Vi amavo.

**ARMANDO**

E ora?

**MARGHERITA**

Ora, ci ho pensato; quello che speravo è impossibile.

**ARMANDO**

Ma, se mi aveste amato, non avreste fatto venire il Conte, specialmente questa sera.

**MARGHERITA**

Ecco perché e meglio che non spingiamo più innanzi le cose. Sono giovane, sono bella, vi piacevo, sono una buona figliola; voi siete un ragazzo intelligente: bisogna prendere il buono, lasciare il male, e occuparsi di altro.

**ARMANDO**



Oh, non mi parlavate così poco fa, Margherita, quando mi facevate sognare di passare qualche mese con voi, voi sola, lontani da Parigi, lontani dal mondo. E nel vedere dileguarsi questo sogno che mi son sentito così crudelmente ferito.

**MARGHERITA**

(malinconicamente) E' vero. Avevo pensato: "un po' di riposo mi farà bene. A lui sta a cuore la mia salute. Se ci fosse il modo di passare in calma l'estate con lui, in campagna, in fondo a qualche bosco, sarebbe un po' di felicità presa ai cattivi giorni avvenire". Dopo tre o quattro mesi saremmo tornati a Parigi, ci saremmo fabbricati un'amicizia. Era molto, perché l'amore che si può sentire per me, per violento che sia, non sempre ha in sé di che farne più tardi un po' d'amicizia. Tu non hai voluto. Il tuo cuore è un gran signore, non accetta niente! Non parliamone più. Vieni a trovarmi da quattro giorni, sei rimasto qualche volta a cena; mandami un regalo con un biglietto di visita, e saremo pari.

**ARMANDO**

Margherita, sei pazza! Ti amo! Questo non si chiama trovarti bella e star bene tre o quattro mesi con te. Tu sei tutta la mia speranza, tutto il mio pensiero, tutta la mia vita. Ti amo, ti amo: che cosa posso dirti di più?

**MARGHERITA**

Allora hai ragione: è meglio rinunciare fin d'ora a vederci più.

**ARMANDO**

E' naturale, perché tu non mi ami, tu!

**MARGHERITA**

Perché.... Non sai quello che dici.

**ARMANDO**

Perché, allora?

**MARGHERITA**

Perché? Vuoi saperlo? Perché ci sono dei momenti in cui questo sogno, che avevo cominciato, lo porto avanti, fino alla fine. Perché ci sono dei giorni, in cui sono stanca della vita che faccio, e me ne sorrido un'altra. Perché in mezzo alla nostra esistenza turbinosa, la nostra testa, il nostro orgoglio, i nostri sensi vivono; ma il cuore rigonfia, e non trovando ove espandersi, ci soffoca. Sembriamo felici: ci invidiano. Infatti, abbiamo degli amanti che si rovinano, non per noi come dicono, ma per la loro vanità. Siamo le prime del loro amor proprio, le ultime per la loro stima. Abbiamo qualche amica, sì; amiche come Prudenzia: amicizia che va qualche volta fino alla schiavitù, mai fino al disinteresse. A loro poco importa quel che facciamo, purchè le vedano nel nostro palco, purchè possano adagiarsi nelle nostre carrozze. Così tutto intorno a noi è rovina, vergogna, falsità. E per questo io sognavo, qualche momento, senza osare parlarne con nessuno, sognavo d'incontrare un uomo abbastanza elevato per non chiedermi ragione di niente, per accettare d'essere l'amante delle mie impressioni. Lo avevo trovato: il Duca. Ma la vecchiezza non protegge, non consola: la mia anima ha ben altre esigenze. E ti ho incontrato: te, giovane, ardente, felice; le lacrime che ti ho visto versare per me, l'interesse che hai preso alla mia salute, le visite misteriose durante la mia malattia, la tua freschezza, il tuo entusiasmo, tutto mi spingeva a vedere in te colui ch'io chiamavo dal fondo della mia rumorosa solitudine. In un minuto, come una pazza, ho costruito tutto un avvenire sul tuo amore; ho fatto sogni di campagna, di purezza; mi son ricordata della mia infanzia – tutti

hanno avuto un'infanzia – sognavo l'impossibile: una tua parola me lo ha dimostrato.... Hai voluto sapere tutto. Ti ho detto tutto...

**ARMANDO**

E tu credi che dopo le tue parole io ti lacerò? Quando la felicità ci viene incontro, noi la fuggiremo? No, Margherita, no; il tuo sogno si compirà, te lo giuro. Non stiamo a ragionare. Siamo giovani, ci amiamo: camminiamo dietro il nostro amore.

**MARGHERITA**

Non ingannarmi, Armando; pensa che una commozione troppo forte può uccidermi. Ricordati chi sono, che cosa sono.

**ARMANDO**

Sei un angelo, e ti amo!

**NANNINA**

Signora...

**MARGHERITA**

Che c'è?

**NANNINA**

Hanno portato una lettera.

**MARGHERITA**

(ridendo) Ma è la notte delle lettere! Di chi?

**NANNINA**

Del signor Conte.

**MARGHERITA**

Aspetta una risposta?

**NANNINA**

Sì, signora.

**MARGHERITA**

(attaccandosi al collo di Armando) Di che non c'è risposta.

# ATTO

# TERZO

**SCENA I**

**NANNINA, PRUDENZIA, poi ARMANDO**

**PRUDENZIA**

Dov'è Margherita?

**NANNINA**

La Signora è in giardino con la signorina Micia e il signor Gustavo, che hanno fatto colazione qui e ci passeranno tutta la giornata.

**PRUDENZIA**

Vai a cercarli.

**ARMANDO**

Prudenzia, debbo parlarvi. Quindici giorni fa siete partita di qua, nella carrozza di Margherita?

**PRUDENZIA**

Si.

**ARMANDO**

Da quel giorno, non ho più riveduto né la carrozza, né i cavalli. Otto giorni fa, lasciandoci, diceste che avevate paura di aver freddo, e Margherita vi prestò un cachemire, che non avete più riportato. Ieri poi lei vi ha consegnato dei braccialetti e dei diamanti, per farli rimontare, diceva. Che fine hanno fatto i cavalli, la carrozza, il cachemire e i diamanti?

**PRUDENZIA**

Debbo parlarvi francamente?

**ARMANDO**

Ve ne scongiuro.

**PRUDENZIA**

I cavalli li ha ripresi quello che ce li aveva venduti, a metà prezzo.

**ARMANDO**

Il cachemire?

**PRUDENZIA**

Venduto.

**ARMANDO**

I diamanti?

**PRUDENZIA**

Impegnati. Ho qui le polizze.

**ARMANDO**

E perché non mi avete mai detto niente?

**PRUDENZIA**

Margherita non voleva.

**ARMANDO**

E perché vendere e mettere in pegno?

**PRUDENZIA**

Per pagare. Caro mio, voi credete che basti volersi bene, e andare in campagna a vivere d'una vita pastorale ed eterea. V'ingannate. Accanto alla vita poetica, c'è la vita reale. Sono stata a cercare il Duca, perché, se era possibile, volevo evitare tutti questi sacrifici. Ebbene: il Duca non vuol più dar niente a Margherita se non vi lascia, e sa Dio che voglia ha lei di lasciarvi.

**ARMANDO**

Cara Margherita!...

**PRUDENZIA**

Cara, sì: troppo cara: chi sa come andrà a finire questa faccenda? Senza contare che, per pagare il rimanente dei debiti, vuol disfarsi di

quello che le resta. Ho qui un preventivo di vendita che il suo procuratore m'ha consegnato.

**ARMANDO**

Quanto occorre?

**PRUDENZIA**

Almeno trentamila franchi.

**ARMANDO**

Chiedete ai creditori quindici giorni di respiro. Tra quindici giorni pagherò tutto.

**PRUDENZIA**

Li troverete a prestito?

**ARMANDO**

Sì.

**PRUDENZIA**

Bell'affare! Vi guasterete con vostro padre, vi creerete una quantità d'imbarazzi....

**ARMANDO**

Sospettavo quello che accadeva. Ho scritto al mio notaio che volevo far donazione della parte che mi spetta sull'eredità di mia madre. Ho avuto la risposta. L'atto è pronto; non c'è più che qualche formalità, e oggi stesso vado a Parigi a firmare. Intanto, impedito che Margherita...

**PRUDENZIA**

Ma le carte del procuratore?

**ARMANDO**

Quando sarò partito gliele consegnerete, come se non ne avessimo parlato: non deve saper niente di quello che abbiamo detto. Eccola: state zitta!

## SCENA II

**MARGHERITA, MICIA, GUSTAVO,  
ARMANDO e PRUDENZIA**

**MARGHERITA**

(Entrando, con un dito sulle labbra fa segno a Prudenzia di tacere)

**ARMANDO**

Cara, fa una ramanzina a Prudenzia.

**MARGHERITA**

Perché?

**ARMANDO**

Ieri la pregai di passare a casa mia e portarmi la mia corrispondenza, perché sono quindici giorni che non vado a Parigi: la prima cosa che fa, è di scordarsene; così mi tocca lasciarti per un paio d'ore. Da un mese non ho più a mio padre. Nessuno sa dove sono, neppure il mio

domestico, perché volevo sfuggire i seccatori. Il tempo è bello, Gustavo e la Micia ti faranno compagnia. Salto in una carrozza, arrivo a casa, e torno subito.

**MARGHERITA**

Vai, caro, vai. Se non hai scritto a tuo padre, la colpa non è mia: te l'ho detto tante volte di scrivergli! Torna presto. Ci ritroverai qui tutti a chiacchierare e lavorare.

**ARMANDO**

A tra un 'ora.

**MARGHERITA**

(Margherita lo accompagna, poi tornando)  
Tutto fatto?

**PRUDENZIA**

Sì.

**MARGHERITA**

Le carte?

**PRUDENZIA**

Eccole. Verrà il procuratore a intendersi con voi. Io vado a far colazione: muoio di fame.

**MARGHERITA**

Andate. Nannina vi darà tutto quello che volete.

**SCENA III**

**MARGHERITA, MICIA, GUSTAVO,  
poi NANNINA**

**MARGHERITA**

Hai visto, Micia? Questa è la nostra vita: da tre mesi.

**MICIA**

Sei felice.

**MARGHERITA**

Tanto!

**MICIA**

Te l'avevo detto tante volte che la vera felicità è nel riposo e nella calma dell'animo! Lo dicevamo sempre parlando di te con Gustavo: Quando riuscirà a innamorarsi di qualcuno, e a fare una vita più tranquilla?

**MARGHERITA**

Ebbene: il vostro augurio s'è avverato. Sono innamorata, e sono felice. E' il vostro amore e la vostra felicità che m'hanno invogliata.

**GUSTAVO**

Felici lo siamo davvero; non è vero, Micia?

**MICIA**

Lo credo; e non costa caro. Tu sei una gran signora, tu, e non vieni mai a trovarci; se no, vorresti vivere proprio come noi; a te pare una vita semplice, questa; che cosa diresti se vedessi le mie due camerette al quinto piano? Le finestre guardano su certi giardini, dove i loro

padroni no vanno mai! C'è della gente che ha un giardino, e non ci va a passeggiare!

**GUSTAVO**

Sembriamo un romanzo tedesco; oppure un idillio di Goethe, con musica di Schubert.

**MICIA**

Sì; tu mi pigli in giro, perché c'è Margherita. Quando siamo soli non parli mica così: sei dolce come un agnellino e tenero come una tortora... Lo sai che voleva farmi sloggiare? Dice che la nostra vita è troppo semplice.

**GUSTAVO**

Non è vero: dico soltanto che il nostro alloggio è troppo in alto.

**MICIA**

Basta che tu non ne esca, e non saprai a che piano è.

**MARGHERITA**

Siete tanto carini, tutti e due...

**MICIA**

Con la scusa che ha seimila franchi di rendita, vuole che io non lavori più: una di questi giorni pretenderà di comperarmi una carrozza!

**GUSTAVO**

Chi sa che un giorno non venga anche quella.

**MICIA**

Deve passarne dell'acqua sotto i ponti! Prima di tutto bisogna che tuo zio mi guardi più di buon occhio, e faccia te suo erede, e me sua nipote.

**GUSTAVO**

Comincia a ricredersi sul tuo conto.

**MARGHERITA**

Che? Non ti conosce?... Se ti conoscesse, ti vorrebbe subito bene.

**MICIA**

No; il suo signor zio non ha mai voluto vedermi. E' di quella vecchia razza di zii che credono che le sartine siano una cosa inventata per rovinare i nipoti: vorrebbe fargli sposare una signora per bene. E io non sono una signora per bene?

**GUSTAVO**

Si calmerà. Del resto, da quando ho preso la laurea, è già più indulgente.

**MICIA**

Oh, non te lo avevo detto: Gustavo è avvocato.

**MARGHERITA**

Gli affiderò la mia prossima causa.

**MICIA**

Ha già parlato: io c'ero all'udienza.

**MARGHERITA**

Ha vinto?

**GUSTAVO**

Ho perduto in pieno. Il mio cliente ha preso dieci anni di lavori forzati.

**MICIA**

Per fortuna.

**MARGHERITA**

Perché, per fortuna?

**MICIA**

Era una canaglia. Che mestiere buffo l'avvocato! Un avvocato è un grand'uomo quando può dire: - C'era un assassino che aveva ucciso suo padre, sua madre e i suoi bambini; io sono così bravo, che l'ho fatto assolvere, e ho restituito alla società quel gioiello che le avevano tolto.-

**MARGHERITA**

Ora che è avvocato, mangeremo presto i confetti!...

**GUSTAVO**

Se mi risolverò a prendere moglie.

**MICIA**

Come, se vi risolverete? Spero bene che vi risolverete a prender moglie, e sarò io quella. Non ne troverete mai più una così buona, e che vi voglia tanto bene.

**MARGHERITA**

Allora, a quando?

**MICIA**

A presto.

**MARGHERITA**

Come sei fortunata!...

**MICIA**

Ma anche tu finirai per fare come noi.

**MARGHERITA**

E chi vuoi che sposi?

**MICIA**

Armando.

**MARGHERITA**

Armando? Ha il diritto di amarmi, ma non di sposarmi. Sono disposta a prendergli il suo cuore; non gli prenderò mai il suo nome. Ci sono cose, cara Micia, che una donna non cancella mai dalla propria vita, cose che essa non deve mai dare al marito il diritto di rimproverarle. Se volessi, Armando mi sposerebbe domani; ma gli voglio troppo bene per chiedergli un tale sacrificio! Non ho ragione, signor Gustavo?

**GUSTAVO**

Siete una brava ragazza, Margherita.

**MARGHERITA**

No, ma penso da persona onesta. E' sempre così. Sono felice, d'una felicità che no avrei mai osato sperare: ne ringrazio Dio e non voglio forzare la Provvidenza.

**MICIA**

Gustavo ti sposerebbe, se fosse al posto di Armando, non è vero?

**GUSTAVO**

Forse sì. D'altra parte, la verginità delle donne appartiene al loro primo amore, non al loro primo amante.

**MICIA**

A meno che il loro primo amante non sia anche il loro primo amore. Ce ne sono degli esempi.

**GUSTAVO**

E abbastanza vicini, mi pare!...

**MICIA**

Tutto sommato, purchè tu sia felice, il resto importa poco.

**MARGHERITA**

Sì, sono felice. Ma chi avrebbe potuto immaginare che un giorno io, Margherita Gautier, sarei vissuta tutta nell'amore di un uomo: che avrei passate giornate intere seduta al suo fianco, a lavorare, leggere, starlo a sentire?

**MICIA**

Come noi!...

**MARGHERITA**

Con voi due posso parlare a cuore aperto: così mi crederete, perché è il vostro cuore che mi ascolta. In certi momenti dimentico quello che sono stata, e il mio "io" d'un tempo si separa talmente da mio "io" d'oggi, che ne risultano due donne distinte, e la seconda riesce a stento a ricordarsi della prima. Quando, vestita di bianco, con un grande cappello di paglia e la pelliccia sul braccio, salgo con Armando in una barca, che noi lasciamo scendere alla deriva e che si ferma da sé sotto i salici dell'isola più vicina, nessuno sospetta, neanch'io, che quell'ombra bianca è Margherita Gautier. In altri tempi ho fatto spendere in fiori, in una sera, somme che sarebbero bastate a mantenere per un anno una famiglia modesta: oggi un fiore come questo, che Armando mi ha dato questa mattina, basta a riempire del suo profumo tutta lamia giornata. E, voi sapete che cosa vuol dire amare: come le ore volano e ci portano, senza scosse e senza fatica, al termine delle settimane e dei mesi. Sì, sono molto felice. Ma voglio esser anche più felice: voi non sapete tutto...

**MICIA**

Che cosa?

**MARGHERITA**

Poco fa dicevate che la mia vita è diversa dalla vostra. Tra poco no potrete più dirlo.

**MICIA**

Come?

**MARGHERITA**

Senza farmene accorgere da Armando, sto vendendo tutta la mobilia del mio appartamento di Parigi, dove non voglio metter più piede.



Pagherò tutti i debiti, prenderò in affitto un alloggio vicino al vostro, lo mobilierò semplicemente, e vivremo così dimenticando e facendoci dimenticare. L'estate torneremo in campagna, ma in una casa più modesta di questa... C'è qualcuno che vuol sapere che cosa voglia dire felicità? A me lo avete insegnato voi: ora potrò insegnarlo io agli altri.

**NANNINA**

Un signore che chiede di parlare alla Signora.

**MARGHERITA**

Certo è il procuratore, che aspettavo. Andate ad attendermi in giardino. Poi partiremo per Parigi, tutto questo affare lo concluderemo insieme. (a Nannina) Fallo passare.

#### SCENA IV

**GIORGIO DUVAL e MARGHERITA**

**DUVAL**

La Signorina Margherita Gautier?

**MARGHERITA**

Sono io, Signore. A chi ho l'onore di parlare?

**DUVAL**

A Giorgio Duval.

**MARGHERITA**

Duval!....

**DUVAL**

Sì, Signorina: il padre di Armando.

**MARGHERITA**

Armando non c'è, Signore.

**DUVAL**

Lo so, Signorina... e' con voi che desidero avere una spiegazione. Abbiate la bontà di ascoltarmi... mio figlio, Signorina, si compromette e si rovina per voi.

**MARGHERITA**

V'ingannate, Signore, Grazie a Dio, nessuno ha più nulla da dire sul conto mio, e io non accetto niente da Armando.

**DUVAL**

Ciò vuol dire, poiché il vostro lusso e le vostre spese sono una cosa nota, ciò vuol dire che mio figlio è abbastanza miserabile per dissipare con voi il denaro che voi accettate da altri.

**MARGHERITA**

Perdonate: sono una donna, e sono in casa mia: due ragioni che dovrebbero raccomandarmi alla vostra cortesia; il tono con cui mi parlate non è quello che dovevo aspettarmi da un uomo di mondo, che ho l'onore di vedere per la prima volta. Perciò...

**DUVAL**

Perciò?

**MARGHERITA**

Perciò permettetemi, vi prego, di ritirarmi; ve ne prego, più che per voi che per me.

**DUVAL**

Davvero che a intendere queste parole, a veder queste maniere, si stenta a credere che siano parole e maniere prese a prestito. Me lo avevano detto, che siete una creatura pericolosa.

**MARGHERITA**

Sì, Signore: pericolosa, ma per me sola, non per gli altri.

**DUVAL**

Pericolosa o no, non è men vero che Armando si rovina per voi.

**MARGHERITA**

Vi ripeto, Signore, con tutto il rispetto che debbo al padre di Armando, che v'ingannate.

**DUVAL**

Ditemi, allora, che cosa significa questa lettera, in cui il mio notaio mi avverte che Armando vuol fare donazione di un suo avere.

**MARGHERITA**

Vi accerto, Signore, che se Armando ha fatto questo, lo ha fatto a mia insaputa. Sapeva bene che avrei rifiutato.

**DUVAL**

Eppure, non avete sempre parlato a questo modo.

**MARGHERITA**

E' vero, Signore; ma allora non amavo.

**DUVAL**

E ora?

**MARGHERITA**

Ora, amo con tutto quello che una donna può ritrovare di puro in fondo al proprio cuore, quando Dio si muove a pietà di lei e le concede la grazia di pentirsi.

**DUVAL**

Ecco le grandi frasi!....

**MARGHERITA**

Ascoltatemi. Lo so, mio Dio; non si crede molto ai giuramenti delle donne come me. Ma, per quello che ho di più caro al mondo, per il mio amore per Armando, vi giuro che non sapevo nulla di questa donazione.

**DUVAL**

Eppure, Signorina, bisogna pure che viviate in qualche modo.

**MARGHERITA**

Mi costringete a dirvi quello che avrei voluto tacere, ma tengo troppo alla stima del padre di Armando. Da quando conosco vostro figlio, poiché questo mio amore non assomiglia in nulla a ciò che una volta chiamavo amore, ho impegnato e venduto stoffe, gioielli, carrozze: e quando, poco fa, mi hanno annunciato una visita, ho creduto che fosse un procuratore che ho incaricato di vendere i miei monili, i quadri, le tappezzerie, i resti di quel lusso che voi mi rimproverate. Se dubitate delle mie parole, guardate: sapete bene che non vi aspettavo, e non

potete credere che questo atto di vendita fosse preparato per voi.  
Leggete.

**DUVAL**

Vendita di mobili e arredi, con l'incarico al compratore di pagare i creditori, e di rimettervi il di più della somma ricavata.... Ch'io mi fossi ingannato?

**MARGHERITA**

Sì, Signore, vi siete ingannato, o meglio, vi hanno ingannato. Sì: ero una pazza, ho un triste passato, ma per cancellarlo, dal giorno che amo, darei fino all'ultima goccia del mio sangue. Oh! Qualunque cosa vi abbiano detto di me, ho un po' di cuore, sì: il mio animo è buono: lo capirete, Signore, quando mi conoscerete meglio. Armando mi ha trasformata! Mi ha amata, mi ama. Voi siete suo padre; certo siete buono come lui. Ve ne scongiuro: non dategli male di me. Vi crederebbe, perché vi vuol bene. E io vi rispetto, e vi voglio bene, perché siete suo padre.

**DUVAL**

Perdonatemi, Signora: poco fa mi sono presentato a voi molto male. Non vi conoscevo, non potevo immaginare le qualità che scopro in voi. Sono venuto qui, offeso dal silenzio di mio figlio e dalla sua ingratitudine, della quale accusavo voi. Perdonatemi.

**MARGHERITA**

Grazie, Signore, di queste buone parole.

**DUVAL**

E, in nome di questi nobili sentimenti, sto per chiedervi di dare a Armando la più grande prova d'amore che possiate immaginare.

**MARGHERITA**

Dio! Non dite; ve ne prego: state per chiedermi una cosa terribile. Lo so; tanto più terribile quanto più l'avevo preveduta. Lo sapevo che sareste venuto. Ero troppo felice.

**DUVAL**

In me non c'è più un'ombra di collera. Possiamo conversare come due cuori onesti, che nutrono in forme diverse, lo stesso affetto, e ansiosi tutti e due, non è vero?, di dimostrare questo affetto alla persona che ci è tanto cara.

**MARGHERITA**

Sì, Signore; sì, sì.

**DUVAL**

La vostra anima è capace di generosità, inaccessibile a molte donne. Per questo, vi parlo come un padre, Margherita, come un padre che viene a chiedervi la felicità dei suoi due figli.

**MARGHERITA**

Dei suoi due figli?

**DUVAL**

Sì, Margherita. Ho una figlia, giovane, bella, pura, come un angelo. Ama un giovine, e ha fatto anche lei di questo amore la speranza della sua vita. E ha diritto a questo amore. Voglio che sposi. Lo avevo scritto a Armando, ma Armando, preso da voi, non ha neppure ricevute le mie lettere. Avrei potuto morire senza che ne avesse notizia. Dunque, Bianca, la mia cara figlia, sposa un uomo per bene, entra in una famiglia onorata, la quale pretende che nulla di inonorato

sia nella mia. La società ha le sue esigenze, e più che mai la società di provincia... Per quanto voi siate purificata agli occhi di Armando, e anche ai miei, dal vostro nuovo sentimento, voi non lo siete agli occhi di un uomo che in voi non potrà vedere mai altro che il vostro passato, e che vi chiuderà spietatamente le sue porte. La famiglia dell'uomo che deve diventare mio genero, sa della vita di Armando, e ha dichiarato che interromperà ogni trattativa, se Armando la continua. Così, voi potete spezzare l'avvenire di una fanciulla che non vi ha fatto niente di male... Margherita, in nome del vostro amore, datemi la felicità di mia figlia.

**MARGHERITA**

Siete molto buono, Signore, degnandovi di parlarmi così. Che cosa potrei rifiutare a parole come le vostre? Sì, vi capisco. Avete ragione. Partirò da Parigi. M'allontanerò da Armando per un po' di tempo. Sarà doloroso, ma voglio farlo, perché non abbiate nulla da rimproverarmi. E la gioia del ritorno farà dimenticare la pena della separazione. Gli permetterete di scrivermi qualche volta? Poi, quando sua sorella sarà maritata...

**DUVAL**

Grazie, Margherita, grazie; ma non è questo che vi chiedevo.

**MARGHERITA**

Non è questo? E che cosa potete chiedermi di più?

**DUVAL**

Ascoltate bene, figliola mia: quel che dobbiamo fare, facciamo fino all'ultimo. Un'assenza temporanea non basta.

**MARGHERITA**

Volete che abbandoni Armando del tutto?

**DUVAL**

E' necessario!

**MARGHERITA**

E' impossibile!... voi dunque non sapete quanto ci amiamo? Voi non sapete che non ho amici, né parenti, né famiglia: e che lui, perdonandomi, mi ha giurato di essere tutto questo per me: e che ho racchiuso tutta la mia vita nella sua? Voi non sapete che ho una malattia che non mi lascia che pochi anni da vivere? Lasciare Armando? Tanto vale uccidermi subito.

**DUVAL**

Vediamo, vediamo, calmatevi, non esagerate. Siete giovane, siete bella, e prendete per malattia la stanchezza di una vita troppo agitata. Sono certo che non morirete prima di quell'età in cui si è contenti di morire. Vi chiedo un sacrificio enorme, lo so, ma è fatale che lo accettiate. Ascoltate: voi conoscete Armando da tre mesi, e lo amate, è vero; ma vi pare che un amore così giovane abbia il diritto di spezzare tutto un avvenire? Ed è l'avvenire di mio figlio quello che voi spezzate rimanendo con lui! Siete sicura dell'eternità di questo amore? Non vi è mai accaduto d'ingannarvi? E se tutt'a un tratto – troppo tardi – vi doveste accorgere che non amate più Armando? Che ne amate un altro? Perdonatemi, Margherita, ma il passato mi dà il diritto di fare queste ipotesi.

**MARGHERITA**

No, non ho mai amato, non amerò mai come ora amo.

**DUVAL**

Eh via! Ma se non v'ingannate voi, può darsi che s'inganni lui. Alla sua età il cuore non può prendere un impegno definitivo. Non lo sapete che il core muta continuamente i propri affetti? E' sempre lo stesso cuore: quello che prima ama i genitori sopra ogni altra cosa al mondo, più tardi ama la sposa più dei genitori, da ultimo ama i figli più dei genitori, la moglie, le amanti. La natura è esigente, perché è prodiga. Dunque può darsi che v'inganniate, o l'uno o l'altra. Questa è la cosa probabile. Volete vedere ora le cose certe, reali?.....Mi ascoltate?...

**MARGHERITA**

Dio, se vi ascolto!

**DUVAL**

Voi siete disposta a sacrificare tutto a mio figlio. Ma se egli accettasse il vostro sacrificio, quale altro uguale potrebbe offrirvi in cambio? Prenderà i vostri anni più belli: più tardi, venuta la sazietà – che viene sempre – che cosa accadrà? O Armando agirà da uomo volgare, e vi abbandonerà, gettandovi in faccia il vostro passato, dicendo che fa come fanno tutti. O si comporterà da onest'uomo, e vi sposerà, o almeno vi terrà con sé. Questa unione, o questo matrimonio, che non avrà avuto né la castità del fondamento, né la famiglia per risultato, questa cosa, perdonabile forse al giovane, nessuno la perdonerebbe all'uomo maturo. Quale ambizione gli sarà permessa? Quale carriera gli sarà aperta? Quale consolazione avrò io da mio figlio, dopo aver dedicato vent'anni della mio vita alla sua felicità? La vostra unione non è il frutto di due simpatie pure, l'accostamento di due affetti innocenti: è la passione, in quanto essa ha di più terrestre ed umano, nata dal capriccio di due fantasie. Che ne rimarrà, quando entrambi sarete invecchiati? Chi vi dice che con le prime rughe della vostra fronte non cadrà il velo dai suoi occhi, e che la sua illusione non svanirà con la vostra giovinezza?

**MARGHERITA**

Dio, la vita!...

**DUVAL**

la vedere, la vostra doppia vecchiezza, doppiamente deserta, doppiamente isolata, doppiamente inutile? Quale ricordo rimarrà di voi? Che cosa avete fatto di bene? A voi e a mio figlio sono state segnate due strade del tutto opposte: il caso le ha riunite per un momento, ma la ragione le separa nettamente, per sempre. Nella vita che vi siete scelta, voi non potete prevedere quello che accadrà. Siete stata felice tre mesi; non contaminate questa felicità, che non può essere durevole. Conservatene il ricordo entro il vostro cuore. Quel ricordo servirà a darvi forza: non potete chiedergli di più... un giorno sarete orgogliosa di quello che avete fatto, e per tutta la vita ne conserverete la stima per voi stessa. Vi parla un uomo che conosce la vita: un padre vi supplica... via, Margherita, dimostratemi che amate veramente mio figlio. Un po' di coraggio.

**MARGHERITA**

Dunque, qualunque cosa essa faccia, la creatura caduta non si rialzerà mai più. Dio forse le perdonerà, ma il mondo sarà inflessibile. E, in verità, con qual diritto vuoi prendere in seno alle famiglie un posto che la virtù sola deve occupare?... tu ami! Che importa? Bella ragione! Qualunque prova tu dia di quest'amore, non vi crederanno, ed è giusto. Che vieni a parlare d'amore e d'avvenire? Che vogliono dire queste parole nuove? Guarda alla vergogna del tuo passato. Qual uomo vorrebbe chiamarti suo moglie? Quale figlio vorrebbe chiamarti sua madre? Avete ragione, Signore. Tutto quello che voi mi dite ora, me lo sono detto paurosamente cento volte. Ma, poiché io sola lo

dicevo a me stessa, non riesco ad ascoltarmi fino all'ultimo. Voi me lo ripetete: dunque è vero. Bisogna ubbidire. Voi parlate a nome di vostro figlio, di vostra figlia: è ancora bontà, da parte vostra, invocare questi nomi... ebbene, Signore, voi direte un giorno a quella fanciulla bella e pura, perché a lei voglio sacrificare la mia felicità; così le direte che esisteva una donna cui non era rimasto per vivere altro che una speranza, un pensiero, un sogno nel mondo: e che al sentire il suo nome questa donna ha rinunciato a tutto, s'è frantumato il cuore con le sue stesse mani, e ne è morta: perché ne morirò, Signore, e forse allora Dio mi perdonerà.

**DUVAL**

Povera donna!...

**MARGHERITA**

Voi avete compassione di me: forse piangete in cuor vostro; grazie per queste lacrime, che mi daranno tutta la forza che occorre. Voi chiedete ch'io mi separi da vostro figlio per la sua tranquillità, per il suo onore, per il suo avvenire... Che debbo fare? Comandate. Sono pronta.

**DUVAL**

Ditegli che non lo amate più.

**MARGHERITA**

Non mi crederà.

**DUVAL**

Dovrete partire.

**MARGHERITA**

Mi seguirà.

**DUVAL**

Allora...

**MARGHERITA**

Vediamo... credete voi che io ami Armando? Che lo ami di un amore disinteressato?

**DUVAL**

Sì, Margherita.

**MARGHERITA**

Ebbene, Signore, datemi un bacio come lo daresti a vostra figlia: e vi giuro che questo bacio, il solo veramente puro che io avrò ricevuto, mi farà trionfare del mio amore, e che entro una settimana Armando darà tornato a voi, forse infelice per qualche tempo, ma guarito per sempre: vi giuro anche che non saprà mai nulla di quanto è avvenuto tra voi e me.

**DUVAL**

(la abbraccia) Siete una nobile creatura, Margherita! Ma ho paura...

**MARGHERITA**

Non abbiate paura di nulla: egli mi odierà. (suona entra Nannina)  
Prega la signora Prudenzia di venir qua.

**NANNINA**

Sì, Signora.

**MARGHERITA**

Un' ultima grazia...

**DUVAL**

Dite, dite.

**MARGHERITA**

Tra qualche ora Armando proverà una dei più grandi dolori della sua vita passata e avvenire. Avrà dunque bisogno di un core che lo sorregga. Siate accanto a lui in quel momento. E ora separiamoci. Potrebbe sopraggiungere, e, se vi vedesse qui con me, tutto sarebbe perduto.

**DUVAL**

Ma che cosa intendete di fare?...

**MARGHERITA**

Se ve lo dicessi, Signore, sarebbe vostro dovere impedirmelo.

**DUVAL**

E allora, che cosa posso fare per voi, in cambio di quello che voi fate per me?...

**MARGHERITA**

Potrete, quando sarò morta e Armando maledirà alla mia memoria, potrete confessargli che lo amavo e che ne ho data una prova grande... Sento venir gente; andate: certo, non ci vedremo mai più; siate felice.

#### SCENA V

**MARGHERITA e PRUDENZIA**

**MARGHERITA**

(Fra se) Dio, datemi la forza!

**PRUDENZIA**

Mi volevate, cara?

**MARGHERITA**

Sì; voglio darvi un incarico.

**PRUDENZIA**

Quale?

**MARGHERITA**

Questa lettera....

**PRUDENZIA**

Per chi?

**MARGHERITA**

Ecco!... Silenzio! Andate via subito!

#### SECNA VI

**MARGHERITA e ARMANDO**

**MARGHERITA**

Ed ora, una lettera anche per Armando. Che gli dirò? Impazzisco. O sogno? No, è impossibile che sia vero. Non avrò mai il coraggio... Non si può chiedere alla creatura umana più delle sue forze.

**ARMANDO**

Margherita, che fai?

**MARGHERITA**

(alzandosi e coprendo la lettera con le mani) Niente, caro...

**ARMANDO**

Perché tremi? Sei pallida! A chi scrivevi, Margherita? Dammi quella lettera.

**MARGHERITA**

Era per te, Armando: ma ti prego, in nome del cielo, di non volere che te la dia.

**ARMANDO**

Credevo che fosse finito il tempo dei segreti e dei misteri!...

**MARGHERITA**

Anche quello dei sospetti, mi sembra.

**ARMANDO**

Scusami: avevo già per mio conto qualche preoccupazione.

**MARGHERITA**

Perché?

**ARMANDO**

E' arrivato mio padre!

**MARGHERITA**

L'hai visto?

**ARMANDO**

No, ma ha lasciato a casa mia una lettera molto severa. E' venuto a sapere che sono qui con te. Immagino che in serata arriverà. Sarà una spiegazione lunga, perchè Dio sa che cosa gli avranno detto: ma ti vedrà, e quando t'avrà vista ti vorrà bene! E poi, che m'importa? E' vero che dipendo da lui: ma, se occorre, mi metterò a lavorare.

**MARGHERITA**

(tra se) Quanto mi ama!

(forte) Ma non devi guastarti con tuo padre, caro. Dici che sta per arrivare? Allora è meglio che io non ci sia, perchè non mi veda subito. Ma tornerò, verrò qua vicino a te: mi butterò ai suoi piedi, lo supplicherò tanto che non ci separerà.

**ARMANDO**

Perché tremi tanto nel dirmi così? Margherita? Qui è accaduto qualche cosa. Non è la notizia che ti ho data che ti sconvolge a questo modo... Ti reggi appena... Qui c'è una disgrazia... La tua lettera...

**MARGHERITA**

In questa lettera c'è una cosa che non posso dirti a voce. Lo sai: certe cose non si possono dire; non si può nemmeno lasciare che le leggano davanti a noi. Questa lettera è una prova del mio affetto per te, Armando: te lo giuro, te lo giuro per il nostro amore, non domandarmi di più.

**ARMANDO**

Tienila, Margherita. So tutto. Prudenza mi ha detto tutto, e per questo sono andato a Parigi. So il sacrificio che volevi farmi. Mentre tu ti occupavi della nostra felicità, anch'io me ne occupavo... tutto ora è



accomodato... E questo era il segreto che tu non volevi confidarmi!...  
 Cara, buona Margherita: come potrò mai esserti riconoscente di tanto amore?...

**MARGHERITA**

Ebbene: ora che sai tutto, lasciami partire.

**ARMANDO**

Partire?!

**MARGHERITA**

Almeno, allontanarmi. Non hai detto che tuo padre può arrivare da un momento all'altro?... Io sarò lì, a due passi da te, nel giardino, con Gustavo e la Micia: appena mi chiamerai, tornerò. Ti pare che potrei stare lontano da te?... Se tuo padre è adirato, lo calmerai. Poi, il nostro piano si compirà: non è vero? Vivremo insieme tutti e due, e ci ameremo come prima, e saremo felici sempre come siamo da tre mesi. Perché tu sei felice: no? Tu hai niente da rimproverarmi? Dimmelo: mi farà bene. E se invece qualche volta ti ho dato qualche dispiacere, perdonami: non era colpa mia, perché ti amo più di ogni cosa al mondo. E anche tu mi ami: non è vero? E qualunque prova d'amore dio t'avessi data, tu non mi avresti maledetta...

**ARMANDO**

Ma perché piangi?...

**MARGHERITA**

Avevo bisogno di piangere un po'. Ora, lo vedi, sono calma. Vado a raggiungere la Micia e Gustavo. Sono là, sempre per te, sempre pronta a raggiungerti... Guarda: sorrido... A tra poco, e per sempre.

**SCENA VII**

**ARMANDO e NANNINA**

**ARMANDO**

Quanto è cara! Come la spaventa il pensiero d'una separazione.  
 (suona) Quanto mi vuol bene! Nannina: se viene un signore a chiedere di me, mio padre, lo farete entrar subito qui...

**NANNINA**

Va bene, signor Armando.

**ARMANDO**

Non c'è ragione ch'io stia in pensiero. Mio padre mi capirà. Il passato è morto. E che differenza tra Margherita e tutte le altre donne... Ho riveduto quella Olimpia, sempre colla testa alle feste e ai divertimenti: si capisce che quelle che non amano riempiano di rumore la solitudine del loro cuore. Dà un ballo tra qualche giorno: ha invitato me e Margherita!... come se Margherita ed io dovessimo mai rimettere piede tra quella gente! Come mi sembra lungo il tempo quando non c'è lei!... Che libro è? "Manon Lescaut"! No, no. Quando una donna ama, non fa come facevi tu, Manon! Come mai questo libro? (rientra Nannina con una lampada, esce. Armando apre a caso e legge) "Ti giuro, mio bel Cavaliere, che sei l'idolo del mio cuore, che non ci sei che tu al mondo che io possa amare come amo te: ma non vedi, povero caro amore mio, che nelle condizioni in cui siamo ridotti la fedeltà è una virtù sciocca? Credi che si possa essere molto

appassionati, quando manca il pane? La fame potrebbe produrre qualche equivoco grottesco: tra pochi giorni esalerai l'ultimo respiro, credendo di sospirare di amore. Ti adoro, credimi, ma lascia che per qualche tempo diriga io le nostre faccende. Guai a coloro che cadranno nelle mie reti! Lavoro per far ricco e felice il mio bel Cavaliere. Mio fratello ti darà notizie della tua Manon, ti dirà che l'ha fatta piangere la necessità d'allontanarsi da te...." (respinge il libro e rimane a pensare) Ragionava bene, ma non amava, perché l'amore non sa ragionare... Quella lettura m'ha fatto male: è un libro falso! (suona) Le sette! Per questa sera mio padre non verrà più. (entra Nannina) Dite alla Signora che può tornare.

**NANNINA**

Non c'è la Signora, signor Armando.

**ARMANDO**

E dov'è?

**NANNINA**

E' uscita sulla strada: ma ha detto di dire al Signore che sarebbe tornata subito.

**ARMANDO**

La signora Duvernoy è uscita con lei?

**NANNINA**

Era andata via poco prima.

**ARMANDO**

Sta bene...(Nannina esce) Ci scommetto che va a Parigi per quella vendita! Per fortuna Prudenzia, dopo quello che le ho detto, troverà modo d'impedirglielo!... C'è un'ombra in giardino: è lei, certo. Margherita! Margherita! Margherita! Nessuno... (esce chiamando) Nannina! Nannina! (rientra e suona) Neanche Nannina risponde! Che storia è questa? Questo vuoto mi gela! Questo silenzio è cattivo... Perché l'ho lasciata uscire? Mi nascondeva qualche cosa. Piangeva! Che m'inganni? Lei ingannarmi! Pensava di sacrificarmi tutto... Che le sia accaduto qualche... Che sia caduta:... Ferita.... Morta?... No, no; voglio sapere!...

### SCENA VIII

**ARMANDO e il COMMESO**

**COMMESO**

Il signor Armando Duval?

**ARMANDO**

Sono io.

**COMMESO**

Una lettera.

**ARMANDO**

Da dove viene?

**COMMESO**

Da Parigi.

**ARMANDO**

Chi ve l'ha data?

**COMMESSO**

Una Signora.

**ARMANDO**

Come avete fatto ad arrivare fin qua?

**COMMESSO**

Il cancello del giardino er aperto, non ho incontrato nessuno, ho visto luce qui, ho pensato...

**ARMANDO**

Sta bene: andate pure.

**SCENA IX**

**ARMANDO, GIORGIO DUVAL**

**ARMANDO**

E' di Margherita..... Perché sono tanto agitato?.... Certo, mi aspetta in qualche luogo... mi scrive di andare a raggiungerla (aprendo la lettera) Tremo... Come sono bambino!...

**DUVAL**

(è dentro s'è fermato dietro di lui)

**ARMANDO**

“Nel momento in cui riceverete questa lettera, Armando...” (da un grido di collera, si volta vede il padre e si getta nelle sue braccia singhiozzando) Papà!... Papà!...

# ATTO

# QUARTO

**SCENA I**

**GASTONE, ARTURO, IL DOTTORE,  
PRUDENZIA, ANAIDE, SAINT-GAUDENS  
E OLIMPIA**

**GASTONE**

Puntate, Signori!

**ARTURO**

Quanto c'è di banco?

**GASTONE**

Duemila franchi.

**ARTURO**

Cinque franchi, a destra.

**GASTONE**

Metteva conto di domandare quanto c'era al banco!

**ARTURO**

Se preferisci, giuoco duecento franchi sulla parola.

**GASTONE**

No, no, no. Voi, Dottore, non giocate?

**DOTTORE**

Io no.

**GASTONE**

E che cosa state a fare laggiù?

**DOTTORE**

Discorro con le Signore: mi faccio conoscere un po'.

**GASTONE**

Ci guadagnate molto a esser conosciuto?

**DOTTORE**

E' il mio solo guadagno.

**GASTONE**

Bel giuoco!... Passo banco.

**PRUDENZIA**

Aspetta, punto io: dieci franchi.

**GASTONE**

Dove sono?

**PRUDENZIA**

Li ho in tasca.

**GASTONE**

Darei quindici franchi per vederli.

**PRUDENZIA**

Oh! Ho lasciato a casa il borsellino.

**GASTONE**

Ma come è ammaestrato bene quel borsellino! Tò, prendi questi venti franchi.

**PRUDENZIA**

Te li restituirò.

**GASTONE**

Non dirle così grosse! (da le carte) Nove.

**PRUDENZIA**

Vince sempre.

**ARTURO**

Ho perduto mille franchi.

**ANAIDE**

Dottore, dovrete curare Arturo: ha la malattia d'esagerare.

**DOTTORE**

E' una malattia di crescita: passa con l'età.

**ANAIDE**

Dice che ha perduto mille franchi: quand'è venuto, ne aveva in tasca quaranta.

**ARTURO**

E chi ve l'ha detto?

**ANAIDE**

Basta guardare un momento una tasca per capire quanto ci sta dentro.

**ARTURO**

E poi che significa? Significa che ne devo novecentosessanta.

**ANAIDE**

Non mi rallegro col vostro creditore.

**ARTURO**

Avete torto: io pago sempre i miei debiti, e voi lo sapete.

**GASTONE**

Aventi, Signori, avanti; puntate: non siamo mica qui per divertirvi.

**OLIMPIA**

(entrando con Saint-Gaudens) Non la finite ancora di giocare?

**ARTURO**

Mai.

**OLIMPIA**

Saint-Gaudens, datemi cento franchi; voglio fare due o tre puntate.

**GASTONE**

Olimpia, la vostra serata è impagabile.

**ARTURO**

Saint-Gaudens sa quanto costa.

**OLIMPIA**

No; lo sa sua moglie.

**SAINT-GAUDENS**

Questa è buona!... Oh, c'è il Dottore. (piano) Ho bisogno di voi. Mi pigliano ogni tanto dei giramenti di testa...

**DOTTORE**

Perbacco.

**OLIMPIA**

Che cosa vi ha domandato?

**DOTTORE**

Teme di aver qualche cosa al cervello.

**OLIMPIA**

Che vanitoso! Ho perduto, Saint-Gaudens: giocate voi per me, cercate di farmi vincere.

**PRUDENZIA**

Saint-Gaudens, mi prestate cinquant franchi? (S.G. esegue)

**ANAIDE**

Saint-Gaudens, andreste a prendermi un gelato?

**SAINT-GAUDENS**

Più tardi.

**ANAIDE**

Allora, raccontateci la storia della carrozza gialla.

**SAINT-GAUDENS**

Vado a prendere il gelato! (esce)

**PRUDENZIA**

Te la ricordi tu la storia della carrozza gialla?

**GASTONE**

Altro, se me la ricordo! Ce l'ha raccontata Olimpia quella sera da Margherita. A proposito, Margherita è tornata?

**OLIMPIA**

Sì: deve venire qua.

**GASTONE**

E Armando?

**PRUDENZIA**

Non è a Parigi... Non sapete quello che c'è stato?

**GASTONE**

No.

**PRUDENZIA**

Sì sono lasciati.

**ANAIDE**

Già!...

**PRUDENZIA**

Sì: Margherita l'ha piantato.

**GASTONE**

Ma quando?

**ANAIDE**

Un mese fa... Ha fatto bene.

**GASTONE**

E perché?

**ANAIDE**

Bisogna sempre lasciare un uomo, prima che ci lasci lui.

**ARTURO**

Insomma, si giuoca o non si giuoca?

**GASTONE**

Sei seccante! Credi che debba consumarmi le dita a voltar carte, per i cinque franchi che punti? Tutti gli Arturi del mondo sono uguali. Per fortuna, tu sei l'ultimo degli Arturi.

**SAINT-GAUDENS**

Ecco il gelato, Anaide.

**ANAIDE**

Ci avete messo il suo tempo, poverino: alla vostra età, si capisce...

**GASTONE**

Il banco è saltato! Ma se uno mi dicesse: “Gastone, ti diamo cinquecento franchi, a patto che tu volti delle carte, per due ore”, io non accetterei. Ebbene: sono due ore che volto carte, per perdere duemila franchi. Bel mestiere!

**SAINT-GAUDENS**

E voi non giocate più?

**GASTONE**

No.

**SAINT-GAUDENS**

Andiamo a puntare sul giuoco di quelli là?

**GASTONE**

Non mi vanno. Li avete invitati voi?

**SAINT-GAUDENS**

Sono amici di Olimpia: li ha conosciuti all'estero.

**GASTONE**

Carini!

**PRUDENZIA**

Oh, Armando!

**SCENA II****ARMANDO e detti****GASTONE**

Si parlava di te, poco fa.

**ARMANDO**

E che cosa dicevate?

**PRUDENZIA**

Dicevamo che eravate a Tours, e che non sareste venuto.

**ARMANDO**

Come vedete, non era vero.

**GASTONE**

Quando siete arrivato?

**ARMANDO**

Un'ora fa.

**PRUDENZIA**

Caro Armando: che cosa mi raccontate di nuovo?

**ARMANDO**

Niente: e voi?

**PRUDENZIA**

Avete visto Margherita?

**ARMANDO**

No.

**PRUDENZIA**

Deve venire.

**ARMANDO**

Sì? Allora la vedrò.

**PRUDENZIA**

Con che aria lo dite!

**ARMANDO**

E come debbo dirlo?

**PRUDENZIA**

Si vede che il cuore è guarito.

**ARMANDO**

Altrimenti non sarei qui.

**PRUDENZIA**

Dunque, non pensate più a lei?

**ARMANDO**

Adire che non ci penso più affatto, sarebbe una bugia: ma Margherita mi ha dato il benservito in un modo così brutto, che mi sono dato dell'idiota per averle voluto tanto bene: perché ne ero proprio innamorato pazzo.

**PRUDENZIA**

Anche lei vi voleva molto bene, e ve ne vuole ancora, ma ormai era tempo che vi lasciasse... Stavano per venderle tutta la casa!

**ARMANDO**

E ora i debiti sono pagati?

**PRUDENZIA**

Tutti.

**ARMANDO**

Li ha pagati Varville?

**PRUDENZIA**

Sì.

**ARMANDO**

Allora, tutto va a meraviglia!...

**PRUDENZIA**

Ci sono degli uomini fatti apposta per questo. Così Varville ha avuto quel che voleva e le ha rifatto cavalli, gioielli, tutto il lusso di prima, insomma. Per fortunata, è fortunata!

**ARMANDO**

E s'è di nuovo stabilita a Parigi?

**PRUDENZIA**

Si capisce. Dopo che siete partito voi da Auteuil, non ha mai voluto tornarci. Sono andata io a ritirare tutte le cose sue: anzi, anche le vostre; appunto, ho qualche cosa da restituirvi; potete mandarla a



prendere a casa mia. Non manca che un piccolo portafoglio con le vostre iniziali: Margherita ha voluto conservarlo, ma se ci tenete ve lo faccio restituire.

**ARMANDO**

(commosso) No, no...

**PRUDENZIA**

Del resto, non l'ho mai veduta fare come ora. Non dorme quasi più, corre di ballo in ballo, passa tutte le notti bianche. Qualche tempo fa, dopo una cena, è rimasta a letto tre giorni: appena il medico le ha permesso di uscire, ha ricominciato subito, a rischio di morire: se continua così, non durerà molto. Contate di andare a trovarla?

**ARMANDO**

No; cercherò anzi di evitare qualunque spiegazione. Il passato è morto, morto di colpo. Dio abbia l'anima sua, se aveva un'anima.

**PRUDENZIA**

Sono felice che siate tanto ragionevole.

**ARMANDO**

Vedo un amico; debbo parlargli: permettete?

### SCENA III

**GUSTAVO e detti**

**ARMANDO**

Finalmente... Hai ricevuto la mia lettera?

**GUSTAVO**

Sì; eccomi qui.

**ARMANDO**

Ti sei domandato perché mai ti pregassi di venire a un ricevimento di questo genere, contro le tue abitudini?

**GUSTAVO**

Infatti...

**ARMANDO**

E' un pezzo che non vedi Margherita?

**GUSTAVO**

Sì: da quando l'ho vista con te.

**ARMANDO**

Dunque non sai niente?

**GUSTAVO**

Niente. Raccontami.

**ARMANDO**

Credevi che Margherita mi volesse bene?

**GUSTAVO**

Lo credo ancora.

**ARMANDO**

(dandogli la lettera di Margherita) Leggi.

**GUSTAVO**

L'ha scritta Margherita?

**ARMANDO**

Lei.

**GUSTAVO**

Quando?

**ARMANDO**

Un mese fa.

**GUSTAVO**

Che cosa hai risposto a questa lettera?

**ARMANDO**

Che cosa volevi che rispondessi? Il colpo era così inaspettato, che ho creduto di diventar matto. Margherita, lei, ingannarmi! Me, che l'amavo tanto! Queste donne non hanno un'anima. Avevo bisogno di un affetto vero per aiutarmi a vivere dopo quello che era accaduto. Mi lasciavo condurre da mio padre, come una cosa inerte. Siamo arrivati a Tours. Credevo di potermi stabilire. Impossibile. Non dormivo più. Soffocavo. L'avevo amata troppo perché tutt'a un tratto potesse diventar mi indifferente. Bisognava, o che l'amassi, o che l'odiassi. Non reggevo più. Mi pareva di morire se non la rivedevo, se non la sentivo ripetermi lei stessa quello che mi aveva scritto. Sono venuto qui, perché so che ci deve venire. Quello che accadrà, non lo so: ma qualche cosa deve accadere, e può darsi che io abbia bisogno di un amico.

**GUSTAVO**

Conta su me, Armando; ma, in nome del cielo, rifletti; è una donna; fare del male a una donna è brutto.

**ARMANDO**

Ma ha un amante che me ne chiederà ragione. Se farò qualche cosa di brutto, saprò pagare di persona!

**UN DOMESTICO**

La signorina Gautier; il Barone di Varville.

**ARMANDO**

Eccoli.

#### SCENA IV

**VARVILLE, MARGHERITA e detti**

**OLIMPIA**

A quest'ora?

**VARVILLE**

Siamo stati all'Opera.

**PRUDENZIA**

Come va?

**MARGHERITA**

Benissimo.

**PRUDENZIA**

C'è Armando

**MARGHERITA**

Armando?

**PRUDENZIA**

Sì.

**MARGHERITA**

Ho fatto male a venire.

**PRUDENZIA**

Tutt'altro; bisognava bene, che un giorno v'incontraste: meglio prima che poi.

**MARGHERITA**

Vi ha parlato?

**PRUDENZIA**

Sì.

**MARGHERITA**

Di me?

**PRUDENZIA**

Naturalmente.

**MARGHERITA**

E vi ha detto?

**PRUDENZIA**

Che non vi serba rancore, che avevate ragione.

**MARGHERITA**

Tanto meglio, se lo ponsa. Ma non è possibile: mi ha salutata troppo freddamente. E' troppo pallido.

**VARVILLE**

Margherita, c'è Duval.

**MARGHERITA**

Lo so.

**VARVILLE**

Mi potete giurare che non sapevate di trovarlo qui?

**MARGHERITA**

Ve lo giuro.

**VARVILLE**

E mi promettete di non parlargli?

**MARGHERITA**

Ve lo prometto, ma se mi parla lui, non prometto di non rispondergli.. Prudenzia, rimanete vicina a me.

**DOTTORE**

Buona sera, Signora.

**MARGHERITA**

Oh, Dottore! Perché mi guardate?

**DOTTORE**

E' il meglio che posso fare quando v'incontro.

**MARGHERITA**

Mi trovate cambiata?

**DOTTORE**

Curatevi, curatevi, ve ne prego. Domani verrò a trovarvi per sgridarvi ben bene.

**MARGHERITA**

Bravo, sgridatemi; ve ne sarò grata... Ve ne andate già?

**DOTTORE**

Tra poco; debbo visitare una malata: tutti i giorni alla stessa ora, da sei mesi.

**MARGHERITA**

Che fedeltà!

**GUSTAVO**

Buona sera Margherita!

**MARGHERITA**

Oh, come sono contenta di vedervi, caro Gustavo!... C'è la Micia?

**GUSTAVO**

No.

**MARGHERITA**

Oh, è vero: la Micia non deve venire qui. Vogliatele bene, Gustavo: fa tanto bene sentirsi amati! (si asciuga gli occhi)

**GUSTAVO**

Che cosa avete?

**MARGHERITA**

Sono tanto infelice!

**GUSTAVO**

Via, non piangete. Perché ci siete venuta?

**MARGHERITA**

Non sono io che comando. E poi, bisogna pure che mi stordisca.

**GUSTAVO**

Date retta a me. Andatevene subito.

**MARGHERITA**

Perché?

**GUSTAVO**

Perché non so quello che potrà accadere... Armando...

**MARGHERITA**

Mi odia, vero? Mi disprezza....

**GUSTAVO**

No, Armando vi ama: non vedete che ha la febbre addosso? Non è padrone di sé. Potrebbe nascere qualche incidente tra lui e Varville. Dite che state poco bene, e andatevene.

**MARGHERITA**

Un duello per causa mia, tra Armando e Varville! Avete ragione, bisogna che me ne vada.

**VARVILLE**

Dove andate?

**MARGHERITA**

Sto poco bene: vorrei andare a casa.

**VARVILLE**

Non è vero, Margherita: voi volete andarvene perché c'è Duval, e non s'interessa di voi; ma capirete che io non voglio e non posso uscire di qui perché c'è lui. Ci siamo, restiamoci

**OLIMPIA**

Che cosa davano all'Opera?

**VARVILLE**

La "Favorita".

**ARMANDO**

La storia di una donna che tradisce il suo amante.

**PRUDENZIA**

Storia vecchia.

**ANAIDE**

E falsa: non ci sono donne che tradiscono i loro amanti.

**ARMANDO**

Ce ne sono; ve lo garantisco io.

**ANAIDE**

E dove?

**ARMANDO**

Dappertutto.

**OLIMPIA**

Ma c'è amante e amante.

**ARMANDO**

Come c'è donna e donna.

**GUSTAVO**

Armando: tu fai un giuoco d'inferno!...

**ARMANDO**

E' per vedere se è vero il proverbio che "chi è sfortunato in amore è fortunato al giuoco".

**GUSTAVO**

Che razza di sfortuna devi avere in amore, a vedere come tu vinci.

**ARMANDO**

Conto di far fortuna questa sera: quando avrò messo insieme molto denaro, mi ritirerò in campagna.

**OLIMPIA**

Da solo?

**ARMANDO**

No: insieme a una persona che m'ha già fatto compagnia un'altra volta, e poi m'ha lasciato. Forse quando sarò più ricco... (tra se) Non risponde.

**GUSTAVO**

Finiscila, Armando! Vedi in che stato è? Disgraziata!...

**ARMANDO**

E' una storia curiosa; voglio raccontarvela. All'ultimo c'entra, come "deus ex machina", un certo tale, tipo delizioso...

**VARVILLE**

Signore!...

**MARGHERITA**

Se lo provocate, non mi rivedrete mai più.

**ARMANDO**

Dicevate, Barone?

**VARVILLE**

Siete tanto in fortuna, che sono tentato di tenervi testa; e apprezzo tanto l'uso che volete fare della vostra vincita, che ho fretta di vedervi vincere anche di più, e vi propongo una partita.

**ARMANDO**

E io l'accetto con entusiasmo.

**VARVILLE**

Sto per duemila franchi.

**ARMANDO**

Vada per duemila!... da che parte?

**VARVILLE**

Scegliete voi.

**ARMANDO**

Duemila franchi, a sinistra.

**VARVILLE**

Duemila, a destra.

**GASTONE**

Sì, dà: a destra, quattro; a sinistra, nove. Ha vinto, Armando.

**VARVILLE**

Quattromila, allora

**ARMANDO**

Vada per quattromila; ma state attento, Signore: il proverbio non dice soltanto "disgraziato in amore, fortunato al giuoco", dice anche "fortunato in amore, disgraziato al giuoco"...

**GASTONE**

Sei!... Otto!... Vince di nuovo Armando.

**OLIMPIA**

Ho capito. Il Barone pagherà la villeggiatura a Duval.

**MARGHERITA**

(a Olimpia) Dio!... Come andrà a finire?

**OLIMPIA**

Basta, Signori; a tavola: la cena è servita.

**ARMANDO**

Volete continuare, Barone?

**VARVILLE**

Non ora.

**ARMANDO**

Vi debbo la rivincita; ve la prometto, al giuoco che preferite.

**VARVILLE**

Non temete, Signora: profitterò del vostro buon volere.

**OLIMPIA**

Hai una bella vena!...

**ARMANDO**

Oh, quando vinco mi dai del "tu"?...

**VARVILLE**

Venite, Margherita.

**MARGHERITA**

Tra poco; debbo dire una cosa a Prudenzia.

**VARVILLE**

Vi avverto che, se tra dieci minuti non sarete venuta, verrò a cercarvi qui.

**MARGHERITA**

Va bene.

#### SCENA V

#### PRUDENZIA e MARGHERITA

**MARGHERITA**

Andate a cercare Armando; e, in nome di quel che ha di più sacro, pregatelo di venire qui un momento: bisogna che gli parli.

**PRUDENZIA**

E se rifiuta?

**MARGHERITA**

Non rifiuterà. Mi odia troppo per non cogliere l'occasione di dirmelo. Andate!

#### SCENA VI

#### MARGHERITA

**MARGHERITA**

Bisogna che cerchi d'essere calma. Deve continuare a credere quello che gli avevo fatto credere. Avrò la forza di mantenere la promessa che ho fatta a suo padre? Dio! Fate che mi disprezzi, che mi odii, perché è il solo mezzo di impedire la sua rovina. Eccolo.

**SCENA VII****ARMANDO e MARGHERITA****ARMANDO**

Mi avete fatto chiamare, Signora?

**MARGHERITA**

Sì, Armando. Debbo parlarvi.

**ARMANDO**

Vi ascolto. Avete intenzione di scolparvi?

**MARGHERITA**

No, Armando: anzi, vi supplicherò di non tornare sul passato.

**ARMANDO**

Avete ragione: vi farebbe troppa vergogna.

**MARGHERITA**

Non siate cattivo, Armando. State a sentirmi, senz'odio, senza collera, senza disprezzo. Datemi la mano, Armando.

**ARMANDO**

No, Signora! Se era questo che volevate dirmi...

**MARGHERITA**

Chi avrebbe mai creduto che un giorno avreste respinto la mano che vi tendevo? Ma non si tratta di questo. Armando: è necessario che ripartiate.

**ARMANDO**

Che io riparta?

**MARGHERITA**

Sì: che torniate da vostro padre, e subito.

**ARMANDO**

E perché?

**MARGHERITA**

Perché Varville vuol provocarvi, e io non voglio che accada una disgrazia per causa mia. Voglio essere io sola a soffrire.

**ARMANDO**

Dunque mi consigliate di fuggire una provocazione! Mi consigliate di essere vigliacco. E' vero che non potrebbe venirmi un consiglio diverso da una donna come voi.

**MARGHERITA**

Armando: vi giuro che da un mese ho sofferto tanto, che appena mi rimane la forza di dirvelo; sento il mio male crescere di giorno in giorno, sento che mi brucia. In nome del nostro amore di allora; in nome di tutto quello che soffrirò ancora, Armando; in nome di vostra madre e di vostra sorella, andate lontano da me, tornate da vostro padre, dimenticate perfino il mio nome, se vi riesce.

**ARMANDO**

Capisco, Signora: voi siete in pena per il vostro amante, che è la vostra fortuna. Con un colpo di pistola o di spada, posso mettervi sul lastrico. Davvero, sarebbe una disgrazia.



**MARGHERITA**

Potete essere ucciso voi: questa è la vera disgrazia!

**ARMANDO**

Che cosa v'importa che io viva o muoia? Quando m'avete scritto "Armando, dimenticatemi, sono amante d'un altro", ci avete pensato, allora, alla mia vita? Se non sono morto dopo quella lettera, è perché dovevo vendicarmi. Ah, credevate che la cosa finisse così? Che io mi lasciassi frantumare il cuore, senza prendermela né con voi né con il vostro complice? No, no. Per questo sono tornato a Parigi. Tra me e il Barone di Varville c'è una partita di sangue. Se anche doveste morirne voi pure, lo ucciderò: ve lo giuro.

**MARGHERITA**

Varville non ci ha nessuna colpa.

**ARMANDO**

Voi lo amate! Questo basta perché io lo odii.

**MARGHERITA**

Sapete benissimo che non amo quell'uomo, che non posso amarlo.

**ARMANDO**

E, allora, perché vi siete data a lui?

**MARGHERITA**

Non me lo domandate, Armando! Non posso dirvelo.

**ARMANDO**

Ve lo dirò io. Vi siete data a lui, perché siete una donna senza cuore e senza lealtà, perché il vostro amore è di chi se lo compera, perché del vostro cuore ne avete fatta una mercanzia; perché quando vi siete trovata di faccia al sacrificio che stavate per farmi, vi è mancato il coraggio, e i vostri istinti hanno ripreso il sopravvento: in conclusione, perché quell'uomo che vi consacrava la propria vita, per voi valeva meno dei cavalli della vostra carrozza e delle perle della vostra collana.

**MARGHERITA**

Ebbene, sì; ho fatto questo. Sì, sono una creatura infame e miserabile. Non ti amavo, ti ho ingannato. Ma più sono infame, tanto più devi dimenticarti di me, tanto meno devi esporre per me la tua vita e la vita di quelli che ti vogliono bene. Armando: te ne supplico in ginocchio; parti da Parigi; fuggi, fuggi senza voltarti.

**ARMANDO**

Sì, ma a un patto.

**MARGHERITA**

Qualunque sia, io lo accetto.

**ARMANDO**

Tu partirai con me.

**MARGHERITA**

(indietreggiando) Mai!

**ARMANDO**

Mai?!

**MARGHERITA**

Dio, Dio, datemi il coraggio

**ARMANDO**

Sentimi, Margherita: sono pazzo, ho la febbre, il sangue mi brucia, mi sento ribollire il cervello: un uomo in questo stato è capace di tutto, anche di un'infamia. Per un momento, ho creduto che fosse l'odio a spingermi verso te: era l'amore, un amore invincibile, straziante, pieno di rancore, inasprito dai rimorsi, dal disprezzo e dalla vergogna, perché, dopo quello che è accaduto, mi vergogno di amarti ancora. Ebbene: dimmi una parola di pentimento, dai la colpa al caso, alla fatalità, alla debolezza, e dimentico tutto. Che cosa vuoi che m'importi di quell'uomo? Lo odio soltanto se tu lo ami. Dimmi che mi ami ancora, e ti perdono, Margherita. Fuggiremo Parigi, cioè il passato; andremo in capo al mondo, se occorre, fin dove non vedremo più faccia d'uomo, e saremo soli nel mondo col nostro amore.

**MARGHERITA**

(esaurita) Darei la mia vita per un'ora sola della felicità che mi offri. Ma questa felicità è impossibile.

**ARMANDO**

Ancora!

**MARGHERITA**

Un abisso ci separa. Saremmo troppo infelici. Non possiamo più amarci. Parti. Dimenticami. E' necessario: l'ho giurato.

**ARMANDO**

A chi?

**MARGHERITA**

A uno che aveva il diritto di chiedermi questo giuramento.

**ARMANDO**

A Varville?

**MARGHERITA**

Sì.

**ARMANDO**

(afferrandole il braccio) A Varville; lo ami? Di che lo ami, e me ne vado.

**MARGHERITA**

Ebbene, sì; amo Varville.

**ARMANDO**

Venite tutti!

**MARGHERITA**

Che cosa fai?

**ARMANDO**

Vedete quella donna?

**VOCI VARIE**

Margherita! – La Gautier .

**ARMANDO**

Sì, Margherita, Margherita Gautier. Sapete che cosa ha fatto un giorno? Ha venduto tutto quello che possedeva per vivere con me, tanto mi amava. Bello: non è vero? E sapete che cosa ho fatto io?

Sono stato un miserabile. Ho accettato il sacrificio senza ricambiarlo. Ma sono a tempo ancora: mi pento, sono tornato per riparare. Siete tutti testimoni che non debbo più niente a quella donna. (le getta una manciata di biglietti di banca)

**MARGHERITA**

(getta un grido e cade rovescia) Ah!...

**VARVILLE**

Vigliacco!

# ATTO QUINTO

**SCENA I**

**MARGHERITA, GASTONE**

**GASTONE**

Mi ero addormentato... Avrà avuto bisogno di qualche cosa? No: dorme... Le sette. E' ancora buio. E' meglio prima riaccendere il fuoco.

**MARGHERITA**

Nannina: da bere.

**GASTONE**

Pronti, Margherita.

**MARGHERITA**

Chi è?

**GASTONE**

Sono io... Gastone.

**MARGHERITA**

Come mai sei qui?

**GASTONE**

Prima bevi: c'è abbastanza zucchero?

**MARGHERITA**

Si.

**GASTONE**

L'infermiere era proprio la mia vocazione.

**MARGHERITA**

E Nannina dov'è?

**GASTONE**

A dormire. Quando sono venuto ieri sera alle undici, a sentire come stavi, la poveretta era morta di stanchezza: io invece ero freschissimo. Tu dormivi già. L'ho mandata a letto. Mi sono messo sul divano, vicino al fuoco, e sono stato benissimo tutta la notte. Mi faceva bene sentirti dormire: era come se dormissi io. Come ti senti stamattina?

**MARGHERITA**

Bene, caro Gastone: ma perché strapazzarti a questo modo?

**GASTONE**

Ho fatto tante notti bianche a ballare, posso farne qualcuna a vegliare un'ammalata!... E poi, dovevo parlarti.

**MARGHERITA**

Che cosa dovevi dirmi?

**GASTONE**

Tu hai qualche fastidio.

**MARGHERITA**

Che fastidio?

**GASTONE**

Si: tu hai bisogno di quattrini. Ieri ho visto un usciere in sala. L'ho mandato via, pagando. Ma non basta. Qui occorre del denaro, e bisogna trovarlo. Io non ci arrivo: ho perduto molto al giuoco, e ho fatto una quantità di spesette per capodanno. (la abbraccia) E ti faccio un monte di auguri... Comunque, ecco cinquecento franchi: li metto in questo cassetto. Quando saranno finiti, ne troveremo degli altri.

**MARGHERITA**

Quanto sei buono. E sei proprio tu quel ragazzaccio senza testa; tu, che non mi sei mai stato altro che amico; tu che mi vegli e mi curi.

**GASTONE**

Sempre così. Ora, sai qual è il mio programma?

**MARGHERITA**

Di.

**GASTONE**

Il tempo è splendido. Hai dormito otto ore buone. Dormi ancora un po'. Dall'una alle tre ci sarà un bel sole: verrò a prenderti, ti coprirai bene, e andremo a fare una scarrozzata. E, allora, c'è una persona che questa notte starà benissimo. Sai chi è? Margherita! Intanto, vado a trovare mia madre. Sono quindici giorni che non la vedo: chi sa che accoglienza mi farà! Sto a colazione con lei, e all'una sono qui... Ti va?

**MARGHERITA**

Cercherò di esser in forze.

**GASTONE**

Ci sarai! Ci sarai!. Avanti Nannina: la Signora è sveglia.

**SCENA II****NANNINA e detti****MARGHERITA**

Eri tanto stanca, povera Nannina?

**NANNINA**

Un poco, Signora.

**MARGHERITA**

Apri la finestra: fai un po' di luce. Voglio alzarmi.

**NANNINA**

Viene il Dottore.

**MARGHERITA**

Com'è buono! La sua prima visita è sempre per me. Gastone: uscendo, lascia aperta la porta. Nannina, aiutami a vestirmi.

**NANNINA**

Ma, Signora...

**MARGHERITA**

Voglio vestirmi!

**GASTONE**

A tra poco.

**MARGHERITA**

A tra poco.

(si solleva, ricade: finalmente sorretta da Nannina, s'avvia verso il divano: il Dottore entra a tempo per aiutarla a sedere)

**SCENA III****IL DOTTORE e dette****MARGHERITA**

Buon giorno, caro Dottore: come siete gentile, che pensate a me così presto! Nannina, vai a vedere se c'è posta.

**DOTTORE**

Datemi la mano. Come vi sentite?

**MARGHERITA**

Male, e meglio! Male di fisico, meglio di spirito! Ieri sera m'ha presa tanta paura di morire, che ho fatto chiamare un prete. Ero triste, disperata, avevo paura della morte. E' venuto, è stato mezz'ora con me, e tutto – disperazione, paura, rimorsi – tutto s'è portato via: allora, mi sono addormentata e mi sveglio ora.

**DOTTORE**

Tutto bene, Signora: vi prometto che con la primavera sarete guarita perfettamente.

**MARGHERITA**

Grazie, Dottore: è il vostro dovere di parlarmi così. Quando Dio ha detto che la bugia era un peccato, ha fatto un'eccezione per i dottori, e

ha permesso loro di mentire tante volte al giorno quanti malati visitano. (a Nannina) Che cos'hai in mano?

**NANNINA**

Sono dei regali, Signora.

**MARGHERITA**

E' vero: oggi è capodanno!... Quante cose in un anno! Un anno fa, a quest'ora, eravamo ancora a tavola, contavamo. Davamo all'anno che nasceva lo stesso sorriso che avevamo dato all'anno che moriva. Caro Dottore, erano i tempi che si rideva ancora. Un anello, col biglietto di Saint-Gaudens. Com'è gentile!... Un braccialetto col biglietto del Conte di Giray: da Londra. Se mi vedesse in questo stato!... Oh, dei dolci! Via, gli uomini non sono smemorati come credevo!... Avete una nipotina, Dottore?

**DOTTORE**

Sì.

**MARGHERITA**

Portate a lei tutti questi dolci, alla piccola: io è un pezzo che non ne assaggio! C'era altro?

**NANNINA**

Una lettera.

**MARGHERITA**

E di chi? (la prende e l'apre) Porta quest'involto giù nella carrozza del Dottore. "Cara Margherita: sono venuta tante volte per vederti, ma non mi hanno mai fatta entrare. Tuttavia, non voglio che tu manchi all'avvenimento più bello della mia vita. Sposo il primo gennaio: è il regalo di capodanno che mi fa Gustavo. Spero che vorrai assistere alla cerimonia, semplicissima: alle nove di mattina nella Cappella di Santa Teresa alla Maddalena... Ti abbraccio con tutta la forza di un cuore felice. - Micia". Dunque ci sarà un po' di felicità per tutti, tranne che per me... No, no; sono un'ingrata... Per piacere, Dottore, chiudete quella finestra; ho freddo: e datemi da scrivere.

(si prende il capo fra le mani il Dottore porta l'occorrente per scrivere, e si scosta)

**NANNINA**

(piano) Come va?

**DOTTORE**

(scotendo il capo) Molto male.

**MARGHERITA**

(tra se) Credono che non li senta... (forte) Dottore, fatemi il piacere, quando ve n'andate, di lasciare questa lettera alla chiesa dove si sposa la Micia, e raccomandate che non gliela consegnino che dopo la cerimonia. Eccola: grazie. Non dimenticatevene. E, se potete, tornate presto.

#### SCENA IV

**MARGHERITA e NANNINA**

**MARGHERITA**

Metti un po' d'ordine qui dentro. Hanno sonato.

**NANNINA**

E' la signora Duvernoy: può entrare?

**MARGHERITA**

Venga, venga.

**SCENA V**

**PRUDENZIA e dette**

**PRUDENZIA**

Cara Margherita, come va stamattina?

**MARGHERITA**

Meglio, Prudenzia: grazie.

**PRUDENZIA**

Mandate via, per un momento, Nannina: devo parlarvi da sola.

**MARGHERITA**

Nannina, vai a ordinare di là: ti chiamerò io....

**PRUDENZIA**

Debbo chiedervi un piacere, Margherita.

**MARGHERITA**

Dite.

**PRUDENZIA**

Siete in fondi?

**MARGHERITA**

Lo sapete che da qualche tempo sono un po' ristretta... ma dite pure.

**PRUDENZIA**

Oggi è capodanno: debbo fare dei regali. Mi occorrerebbero assolutamente duecento franchi: potete prestarmeli sino alla fine del mese?

**MARGHERITA**

La fine del mese!

**PRUDENZIA**

Però, se vi dà noia:::

**MARGHERITA**

Mi serviva un po' quel denaro che c'è là... Ma non importa! Aprite quel cassetto...

**PRUDENZIA**

Quale? Questo di mezzo?

**MARGHERITA**

Quanto c'è?

**PRUDENZIA**

Cinquecento franchi.

**MARGHERITA**

Prendete i duecento che vi servono.

**PRUDENZIA**

Ma il resto vi basterà?

**MARGHERITA**

Non ci pensate.

**PRUDENZIA**

Mi rendete un vero servizio.

**MARGHERITA**

Mi fa piacere, Prudenzia.

**PRUDENZIA**

Vi lascio; tornerò... Avete un buon aspetto.

**MARGHERITA**

Infatti, sto meglio.

**PRUDENZIA**

Ora verranno le belle giornate, e l'aria della campagna vi aiuterà a guarire più presto.

**MARGHERITA**

Già.

**PRUDENZIA**

E grazie di nuovo.

**MARGHERITA**

Rimandate di qua Nannina.

**PRUDENZIA**

Sì.

**NANNINA**

Voleva ancora del denaro?

**MARGHERITA**

Sì.

**NANNINA**

E l'ha avuto!...

**MARGHERITA**

Conta tanto poco il denaro, e ne aveva tanto bisogno, diceva! Ma anche a noi ce ne occorre: bisogna dare le mance. Prendi questo braccialetto. L'ho giusto ricevuto ora. Vai a venderlo, e torna presto.

**NANNINA**

Ma intanto...

**MARGHERITA**

Posso restar sola: non mi occorre niente. E poi tu non starai molto a tornare: la strada per andare dall'orefice la sai; l'hai fatta tante volte da tre mesi in qua.

## SCENA VI

**MARGHERITA**

**MARGHERITA**

(si toglie dal seno una lettera e legge)

“Signora. Ho saputo del duello di mio figlio con Varville; non però da mio figlio, perché è partito senza venire nemmeno a salutarmi. Vi confesso, Signora, che accusavo voi e del duello e della partenza. Grazie a Dio, Varville è fuori pericolo, e so tutto. Voi avete mantenuto



il vostro giuramento oltre le vostre stesse forze, e tutti questi travagli hanno scosso la vostra salute. Scrivo ad Armando: gli dico tutta la verità. E' lontano, ma verrà a chiedervi perdono, non soltanto per sé, ma per me: sono stato costretto a farvi del male, e voglio ripararlo. Curatevi bene, e sperate: il vostro coraggio e la vostra abnegazione meritano un avvenire migliore. Lo avrete: ve ne do la mia parola. – Giorgio Duval. – 15 novembre”. L’ho avuta da sei settimane: la rileggo continuamente per darmi un po’ di coraggio. Ricevessi almeno una parola da Armando!... Oh, se potessi arrivare alla primavera... (si guarda allo specchio) Come sono cambiata! Eppure il Dottore m’ha promesso che m’avrebbe fatta guarire. Avrò pazienza. Ma poco fa, parlando con Nannina, ha detto: “molto male”; l’ho sentito. Molto male! C’è da sperare. Può voler dire ancora qualche mese di vita: e se intanto Armando arriva, sono salva. E’ capodanno: bisogna bene che spero. E poi, la mia mente è lucida. Se fossi davvero in pericolo, Gastone non sarebbe capace di ridere con me come faceva questa mattina. Il medico non mi lascerebbe. Che giornata allegra per le famiglie!... Oh, che bel pupo! Ride e salta, con le mani piene di giocattoli. Mi piacerebbe prenderlo in braccio.

## SCENA VII

**NANNINA, MARGHERITA e ARMANDO**

**NANNINA**

Signora...

**MARGHERITA**

Che cosa c’è, Nannina?

**NANNINA**

La Signora sta meglio oggi, non è vero?

**MARGHERITA**

Sì; perché?

**NANNINA**

Mi promette d’essere calma?

**MARGHERITA**

Che cos’è stato?

**NANNINA**

Ho voluta avvertirla.... Una gioia troppo imprevista può far male.

**MARGHERITA**

Una gioia, dici?

**NANNINA**

Sì, Signora.

**MARGHERITA**

Armando! Hai visto Armando?... Armando viene qua?... (Nannina fa segno di sì e corre all’uscio) Armando!... (Armando compare, lei si getta al collo) No!... sei tu?... Non è possibile che Dio sia così buono verso di me!

## SCENA VIII

**MARGHERITA e ARMANDO**

**ARMANDO**

Sono io, Margherita: io, così pentito, così turbato, così colpevole, che non osavo passare la soglia dei quell'uscio. Se non avessi incontrato Nannina, sarei rimasto in strada a pregare e piangere... Margherita, non maledirmi! Mio padre, m'ha scritto tutto!... Ero lontano, tanto lontano da te: non sapevo dove andare per fuggire il mio amore e i miei rimorsi:: Sono partito come un pazzo; ho viaggiato giorno e notte, senza riposo, senza sosta, senza dormire, inseguito da presentimenti sinistri. Mi pareva di vedere da lontano la tua casa parata di nero. Ohm se non t'avessi trovata sarei morto, perché sarei stato io ad ucciderti... Non ho ancora visto mio padre, Margherita, dimmi che ci perdoni, a tutti e due. Che felicità, rivederti!

**MARGHERITA**

Perdonarti? La colpa era tutta mia! Ma non potevo fare diversamente. Volevo la tua felicità, anche a costo della mia... Ora tuo padre non ci separerà più: non è vero?... Non è più la tua Margherita d'una volta quella che ritrovi ora. Ma sono ancora giovane, e tornerò bella perché sono felice... Dimenticherai tutto... La nostra vita comincia da oggi.

**ARMANDO**

Non ti lascio più. Senti, Margherita. Noi ce n'andiamo subito da questa casa. Non torneremo mai più a Parigi. Mio padre ha capito chi sei. Ti vorrà bene come al buon genio di suo figlio. Mia sorella ha sposato. L'avvenire è nostro.

**MARGHERITA**

Parlami, parlami. Sento la mia anima tornare insieme con ognuna delle tue parole. La mia salute rinasce per la tua presenza. Lo dicevo questa mattina, che una sola cosa poteva salvarmi. Non lo speravo più. Invece, eccoti qui... Non perdiamo tempo: la vita mi passa davanti, voglio afferrarla al volo... Lo sai? La Micia si sposa: sposa Gustavo oggi. Andremo a vederli. Ci porterà fortuna entrare in una chiesa, pregare Dio, e assistere alla felicità degli altri... Vedi che sorpresa mi aveva preparato la Provvidenza per la festa di Capodanno?... Ma dimmi, dimmi ancora che mi vuoi bene!...

**ARMANDO**

Sì, ti voglio bene, Margherita: tutta la mia vita è per te.

**MARGHERITA**

(Nannina rientra) Nannina, dammi l'occorrente per uscire.

**ARMANDO**

Cara Nannina, l'avete curate bene: ve ne ringrazio.

**MARGHERITA**

Tutti i giorni parlavamo di te, io e lei, perché nessun altro osava pronunciare il tuo nome. Era lei a consolarmi, a dirmi che ci saremmo riveduti! E diceva giusto... Hai visto delle belle città, tu? Mi ci condurrà: non è vero?

**ARMANDO**

Che cos'hai, Margherita? Ti sei fatta pallida!

**MARGHERITA**

Niente, caro; niente. Capirai che la non rientra così bruscamente in un cuore devastato da tanto tempo, senza opprimerlo un poco.(siede e rovescia il capo indietro)

**ARMANDO**

Margherita, parlami! Te ne supplico, Margherita!

**MARGHERITA**

(torna in se) Non aver paura, caro: sono smarrimenti d'un momento; lo sai che ci andavo soggetta. Guarda, sorrido: sono forte, sai? E' lo stupore di vivere, che mi opprime.

**ARMANDO**

Tremi tutta!...

**MARGHERITA**

(gettando lo scialle, dopo aver tentato di camminare) Non posso!  
(s'abbandona sul divano)

**ARMANDO**

Nannina, corri dal Dottore!

**MARGHERITA**

Sì, sì; digli che Armando è tornato, che voglio vivere, che bisogna che viva... (N. esce); a se non mi ha salvato il tuo ritorno, niente mi salverà... Prima o poi, la creatura umana deve morire di ciò che l'ha fatta vivere. Ho vissuto dell'amore, ne muoio.

**ARMANDO**

Taci, Margherita; tu vivrai: è necessario.

**MARGHERITA**

Siedi vicino a me, più vicino che puoi, Armando, e stammi bene a sentire. Poco fa ha avuto un momento di collera contro la morte. Me ne pento. Doveva venire, e io le voglio bene perché ha aspettato che tu ci fossi, prima di colpirmi... Se non era certa la mia morte, tuo padre non t'avrebbe scritto di tornare.

**ARMANDO**

No, no, Margherita; non parlarmi più a questo modo: mi fai impazzire. Non dir più che devi morire; dì che non ci credi, che non è possibile, che non vuoi!

**MARGHERITA**

Anche se non lo volessi, caro, dovrei cedere, poiché lo vuole Dio. Se fossi una brava fanciulla, se tutto in me fosse casto, forse piangerei di lasciare un mondo dove tu rimani, perché l'avvenire sarebbe pieno di promesse, e tutto il mio passato mi darebbe il diritto di contarci... Morta, tutto quanto ti rimarrà di me sarà puro: viva, ci sarebbero sempre state delle macchie sul mio amore. Credi a me: Dio fa bene tutto quello che fa....

**ARMANDO**

Mi sento impazzire.

**MARGHERITA**

Come?! Sono io che devo far coraggio a te?... Via, sii ubbidiente. Apri quel cassetto: c'è un medaglione... E' il mio ritratto del tempo quand'ero bella. Lo avevo fatto fare per te; serbalo: più tardi ti aiuterà a ricordarmi... Ma se un giorno una bella fanciulla ti vuol bene, e la sposi, come deve accadere, come voglio che accada, e lei trova questo ritratto, dille che è di una amica, che, se Dio le permette di stare nell'angolo più scuro del cielo, prega tutti i giorni per lei e per te... Ma se è gelosa del passato, come siamo spesso noi donne, e ti domanda il sacrificio di questo ritratto, fallo, senza paura, senza rimorsi: sarà giusto, e te lo perdono fin d'ora. La donna che ama,

soffre troppo quando non si sente amata... Hai capito, Armando mio?  
Hai capito bene?

**SCENA IX**

**Detti, NANNINA, MICIA ,  
GUSTAVO e GASTONE**

**MICIA**

Margherita cara: m'hai scritto che morivi, e ti trovo alzata e sorridente.

**ARMANDO**

Gustavo, non resisto più!...

**MARGHERITA**

Muoio, ma sono anche felice; e la mia felicità nasconde la mia morte. Dunque, eccovi marito e moglie!... Che cosa strana questa prima vita! E come sarà la seconda?... Voi sarete ancora più felici di prima, è vero?... Armando, la tua mano... Ti assicuro che morire non è una cosa tanto difficile... Ecco Gastone, che viene a prendermi... Sono contenta di vederti ancora, caro Gastone, la felicità è ingrata: m'ero dimenticata di te.... (ad Armando)E' stato tanto buono con me... Oh! Che strano (si solleva)

**ARMANDO**

Che cosa?

**MARGHERITA**

Non soffro più. Mi pare che rientri la vita... sento un benessere, che non avevo mai provato... Ma vivrò ancora! Come mi sento bene!

**GASTONE**

Dorme...

**ARMANDO**

Margherita!... Margherita!... Margherita!.....  
Ma è morta!.....Dio!.... Dio!.... Che sarà di me?...

**GUSTAVO**

Come ti amava!... povera creatura!...

**MICIA**

Dormi in pace, Margherita!... Ti sarà molto perdonato, perché hai tanto amato.....

**FIN**

**E**





